Udine - Anno 66 N. 116

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Venerdì 16 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 5-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

La stampa francese e l'Italia

ROMA, 14.

(d. m.) Scrivendo ieri del viaggio del Duce in Toscana, abbiamo accennato ai commenti poco benevoli della stampa francese sui discorsi che il Capo del Governo ha pronunziato a Grosseto, Livorno e Lucca, commenti diretti a trovare nei discorsi stessi intenzioni bellicose dirette contro la Francia.

Per dovere di onestà è qui il caso di riferire una voce, che parla con simpatia dell'Italia, la voce di Gustavo Hervè, il quale in un articolo pubblicato su « La Victoire », dice dopo aver protestato la sua più grande ammirazione per Mussolini: « Chi può pensare ad attentare all'indipendenza ed all'avvenire dell'Italia? E' un'idea che non ha sfiorato lo spirito di un solo uomo di stato francese, neppur cartellista. Quale italiano può credere seriamente che la simpatia del Governo francese testimoniata agli jugoslavi nasconda l'intensione di nuocere all'Italia? L'idea di un conflitto fra l'Italia e la Francia è un'idea che da questa parte della frontiera appare talmente mostruosa e contro natura, che lo spirito non vuole neppure considerarla ».

All'Hervè hanno fatto eco ieri l'ufficioso « Temps », che certamente per non disturbare le conversazioni italo-franco britanniche iniziate a Ginevra, ha mutato il tono dei giorni passati, rifà a suo modo la situazione dei rapporti italo-francesi per concludere « che non vi è tra Parigi e Roma tensione di sorta, non esiste tra Francia e Italia nessun dissenso profondo che non possa essere eliminato. Più esplicito è il Direttore de « La Libertè » Camillo Aymard nel riconoscere i torti della Francia verso l'Italia.

Cosa vuole dire questo « rèvirement? E' sincero od opportunistico? Teniamo per il secondo aggettivo. Si è profilata nei discorsi Del Croix e Grandi, la possibilità estrema di una intesa italo-germanica: il Duce in un'intervista concessa a Wolf del giornale tedesco « Berliner Tageblatt » ha auspicato rapporti più cordiali tra l'Italia e Germania.

E' forse quest'argomento che rende così più mellifiue le disposizioni francesi o almeno quelle dei citati giorni verso l'Italia? Può darsi.

Ma lasciando da parte gli argomenti già abbondantemente sfruttati della Conferenza di Londra, dei discorsi Grandi e Del Croix e dei recenti discorsi del Duce, v'è altra copia di fatti concreti e di attacchi di stampa che confermano il nostro scetticismo sulla pretesa amicizia francese.

Ricordiamo i fatti recentissimi; al Congresso Eucaristico di Tunisi gli Italiani sono stati boicottati, si impedì loro di avvicinarsi ai cardinali compatrioti e dai cordoni di truppe nere si respinse a colpi di calcio di fucile perfino il Vice-Console Italiano. Al solenne banchetto di chiusura offerto ieri dal Governatore francese, i Cardinali Italiani non furono invitati o diremo meglio, per salvare le apparenze si fece loro pervenire l'invito quando non erano più in tempo per aderirvi.

Elenchiamo:

1) alcune false affermazioni di un uomo politico di Spagna sono gonfiate e riprodotte dalla stampa francese che strombazza ai quattro venti l'esistenza di un segreto patto d'alleanza italo-spagnolo. La notizia è stata smentita ufficialmente.

2) Lo scrittore navale francese René La Bruyère pubblica sul « Journal de Genève » un articolo nel quale afferma che le ordinazioni di navi da guerra fatte ai cantieri italiani dall'Argentina, dalla Grecia e dalla Turchia sono state rese possibili dal fatto che il prezzo di costruzione offerto in gara con altre Nazioni dall'industria italiana si è potuto tener basso per sussidi che il Governo italiano avrebbe dati alle ditte costruttrici con lo scopo di poter poi requisire in caso di guerra le navi destinate all'estero e aggiungerle alla sua flotta.

Anche questa notizia è stata ufficialmente smentita, facendo rilevare, a proposito dell'insinuazione più grave, che nel Trattato di Washington esiste una clausola con la quale gli Stati firmatari si sono impegnati a non requisire neppure in caso di guerra le navi in costruzione nei loro cantieri nazionali per conto di Stati esteri, e si sono obbligati (ciò che l'Italia ha già fatto) a denunciare l'inizio della costruzione delle navi stesse.

3) Un giornale parigino, e precisiamo che si tratta de « L'Echo de Paris » pochi giorni fa ha pubblicato un articolo il cui contenuto è stato inventato di sana pianta e per dar credito ad esso lo si è gabellato come uno studio di un competente inglese: in detto articolo per impressionare l'opinione pubblica si asseriva con una verità questi fatti: che l'Italia ha provveduto in questi ultimi tempi ad un rapido sviluppo delle basi navali sicule e sarde »; « costruzione di depositi di munizioni, di « hangars » per idroplani, di stazioni per ancoraggio di sommergibili; al rinnovamento di cima a fondo della base di Messina; al rafforzamento di quella di Trapani, la quale trovandosi a soli 100 chilom. da Capo Bon costituisce una minaccia per Biserta, e per le comunicazioni della Francia, sia con i suoi possedimenti del Nord Africa che con quelli Oceano Indiano; infine alla creazione di una base di sottomarini a Rodi Egeo ».

E si potrebbe continuare con queste insinuazioni colme di falsità contro l'Italia....

E' forse con tutte queste panzane, di cui ognuno può, pur che lo voglia, constatare « de visu » la insussistenza, è con queste voci allarmistiche che si addimostra la simpatia francese all'Italia?

Sappiamo benissimo che il Governo francese non ha su la stampa del suo paese quell'ascendente e quell'autorità che ha il governo fascista in Italia, ma se davvero esso Governo francese ha, come apparirebbe dalle ultime più recenti manifestazioni, seria intenzione di eliminare ogni malinteso con noi e darci quelle soddisfazioni che ci deve, non è con la politica delle continue punzecchiature di spillo sulla suscettibilità italiana che si può formare l'ambiente favorevole all'« entente » cordiale.

Sarebbe molto meglio che le autorità francesi intervengano: con atto d'imperiorità turino la bocca a tanti giornali in vena di acuire, per loro particolari ragioni, il dissidio tra Italia e Francia e impediscano la publicazione di tante assurde malignità. Creato un ambiente sereno, sarà assai più facile raggiungere quell'accordo che tutte le persone di buon senso di ambedue i paesi sinceramente si augurano per il comune interesse.

I lavori a Ginevra

GINEVRA, 15.

Il Consiglio, nella riunione odierna si è occupato degli avvenimenti in Palestina.

Henderson ha dato alcune informazioni sulla situazione attuale, dichiarando che i documenti sottoposti alla Commissione dei mandati sono molto voluminosi e che le testimonianze raccolte tanto da parte degli israeliti, quanto degli arabi, comprendono oltre mille pagine di stampa. Per le questioni inerenti all'opera della Commissione, il Governo britannico si baserà sopra le funzioni specifiche della potenza mandataria.

Il Consiglio ha preso atto.

La prossima sessione del Consiglio è fissata al 5 settembre.

S. E. Grandi è partito oggi alle ore 12.50 alla volta di Roma.

Il Duce riceve a Villa Manzi il Direttorio Federale di Lucca

LUCCA, 15 (notte).

Anche stamane il Duce è rimasto chiuso nella serenità della villa Manzi a Sagromigno. Dinanzi alla villa anche oggi si sono soffermati continuamente gruppi di popolani, ansiosi di vedere ancora una volta Benito Mussolini che ieri tutta la popolazione ha acclamato quando fece un visita ai posti più cari del paese. Ma la speranza è stata delusa poichè il Duce ha atteso per tutta la mattinata nell'interno della villa alle cure del Governo, ricevendo unicamente quelli che sono in consueto collaborazione del suo altissimo ufficio.

Anche oggi al Duce sono stati portati infiniti mazzi di bellissimi fiori colti da mani gentili di bimbi e di donna. Alle ore 14.50 il Duce, seguito dall'on. Scorza, dal Prefetto di Lucca e dal Segretario Federale del Partito, ha ricevuto i componenti del direttorio provinciale di Lucca con i quali si è trattenuto a colazione.

Alle 15 ha lasciato la villa accompagnato dall'on. Scorza, dall'on. Ferretti e dal Segretario particolare cav. di gr. croce Chiavolini. Attraverso la campagna il Duce si è recato in automobile a rendere omaggio ad un grandissimo poeta: a Giovanni Pascoli, la cui tomba è stata eretta in monumento da Bistolfi.

Fin dalle prime borgate attraversate, il Duce si è sentito circondato dal più schietto e travolgente entusiasmo. Ovunque sono striscioni inneggiando al Fascismo e al suo Capo, archi trionfali e bandierine, ovunque grande folla in mezzo alle strade; agli incroci, dinanzi ai più umili casolari che hanno tutti il loro tricolore, tutti la loro scritta di entusiastico saluto.

A Marlia un grande cartellone attraversa la strada: « Duce un minuto con noi », sono le parole che spiccano a caratteri cubitali. Il Duce si arresta un attimo ed è circondato immediatamente dalla folla che lo ricopre di fiori.

A Ponte Sopra Moriano, già roccaforte del comunismo lucchese e che ha dato tre martiri alla causa del Fascismo, la folla è in delirio, vecchi donne e bambini tutti sono intorno alla macchina del Duce. Molti occhi sono arrossati dal pianto; molte madri levano i bambini sulle braccia e li tendono verso il Duce che ha un sorriso per tutti, una carezza per molti. Una donna riesce a baciare la mano del Duce; gli altri che a causa della folla non riescono ad accostarlo si contentano di toccare e baciare a loro volta le mani della più fortunata, che ha avuto il bene di avvicinarsi al Duce. Con eguale intensità le dimostrazioni si ripetono via via che il corteo delle automobili procede: Anchiano, Piaggine, Borgo a Mozzano. A Borgo, presso il pitoresco antichissimo « ponte del diavolo » che attraversa il Serchio con un arco arditissimo, la popolazione costringe il Duce ad una lunga sosta. A Fornoli, frazione di Bagni di Lucca, subito dopo il belponte sospeso sulla Lima, lunga l'ampio viale la folla blocca letteralmente la macchina del Duce che impiega oltre 15 minuti per percorrere un breve tratto di non più di duecento metri. Diecine e diecine di bracce strappano addirittura dal volante le mani del Capo del Governo perchè l'entusiasmo della folla vuole sostituirsi al motore e trascinare l'automobile.

Ghivizzano e Piano di Coreglia, ove la strada apre alla vista la conca della Garfagnana, sono attraversate tra scene deliranti.

La brillante affermazione degli artisti friulani alla triennale di Monza

MONZA, 15.

In questa IV Mostra Internazionale delle Arti Decorative, inaugurata solennemente domenica scorsa alla presenza delle LL. AA. RR. I Principi di Piemonte, il Friuli figura, finalmente con quel decoro che vale non solo a porlo fra i grandi centri italiani di produzione artistica, ma in uno dei primissimi posti. Diciamo « finalmente » perchè gli espositori del Friuli, per opera del Comitato presieduto con tanta sollecita cura da S. E. il Senatore barone cav. di Gran Croce Elio Morpurgo, e del quale è segretario l'architetto Cesare Scoccimarro, hanno rotto l'incantesimo della tradizione paesana con una visione chiara delle moderne necessità e dei moderni orientamenti artistici. Ebbene, abbandonato il folclorismo regionale, bella curiosità, sia pur piena di poesia, che non corrisponde ormai ai nuovi bisogni, i friulani, ottimi e intelligenti costruttori, dovevano imporsi, ed infatti si sono imposti: come creatori e costruttori ad un tempo.

Ripetiamo: si sono imposti conquistando una posizione che li onora e che oggi fa convergere sulle loro opere l'attenzione ed il consenso senza riserve della critica e del pubblico.

L'opera del Comitato friulano

Da tre mesi si era costituito il Comitato friulano in tre mesi i singoli espositori furono pronti: un vero miracolo di buona volontà e di capacità. Gli Enti, da parte loro, lo sorressero molto lodevolmente con l'aiuto finanziario: primo fra essi il Consiglio Provinciale dell'Economia, poi il Comune di Udine, l'Amministrazione Provinciale, la Cassa di Risparmio, e ciò nel precipuo intento di alleviare le gravi spese a cui gli espositori dovevano sottoporsi.

Se questo aiuto fu meritato, lo dimostra ora il successo che il Comitato stesso conseguì attraverso le opere esposte da alcuni dei nostri migliori architetti ed artieri.

Una difficoltà iniziale era stata superata: l'approvazione preventiva dei progetti da parte del Direttorio di Monza, poichè è bene sapere che a quella Triennale si accede soltanto previa approvazione dei progetti stessi.

In questi ultimi mesi, sarebbe più esatto dire, in queste ultime settimane, i partecipanti prepararono il materiale curandone la esecuzione con una coscienza che supera ogni elogio, con un buon gusto che risorge, si può dire, « per li rami » derivando dai migliori esempi dell'arte nostrana, senza tuttavia imitarla.

Il successo dei mobilieri

Dopo una visita a tuta la Mostra, dove sono accolte molte belle e nuovissime espressioni d'arte decorativa moderna, ci siamo naturalmente più a lungo indugiati ad ammirare le sale dei Friulani. E' sinceramente, astraendo da quello spirito pel natio campanile che potrebbe velare il nostro giudizio, ci siamo convinti che l'ambito elogio dei più eminenti critici italiani suona giusto riconoscimento dell'opera dei nostri.

E' di ieri, per citarne uno dei tanti, il lusinghiero giudizio di Ugo Ojetti sul « Corriere della Sera » a proposito della Mostra del Mobilificio di Giovanni Fantoni e C. di Gemona che espone una vasta sala adibita a biblioteca privata, disegnata con modernissimi intenti e finissimo buon gusto dall'architetto Cesare Scoccimarro.

L'indovinato ambiente, reso con armonia e semplicità ammirevoli consta di due librerie a parete, di un tavolo da consultazione e scrivania, di un mobile girevole porta-riviste e giornali, adibito anche a bibliotechina, di due comode ed eleganti poltrone.

L'illuminazione, con perizia affatto nuova, è studiata e resa con mezzi originali conformandosi alla linea dei mobili. In questa biblioteca del Fantoni, interamente costruita in radica di noce, sono raccolte le edizioni Mondadori, esse pure disposte negli scaffali con squisito buon gusto: tutto l'insieme insomma, reca un'impronta di signorilità che rivela nello Scoccimarro una sensibilità profonda di artista, nel Fantoni, le qualità tecniche da tutti ormai conosciute ed apprezzate.

Poichè — e la cosa ha qui la massima importanza — la esecuzione è tale da convincerci, se pure ve ne fosse bisogno, che noi siamo capaci, anche in questo campo, di fare più e meglio degli stranieri.

Un'altra stanza presentata dal Mobilificio Fratelli Torossi di Udine avvalora quanto sopra e completa il successo dei mobilieri. — Anche in essa una graziosa e riuscitissima camera da letto per signorina, si fondono le eccellenti qualità dell'architetto Ottorino Aloisio, progettista, a quelle dei costruttori. E' disposta con originalità seguendo lo spazio irregolare dell'ambiente: il letto, l'armadio, lo scanno, il tavolino, la piccola scrivania compongono una semplice e riposante armonia di masse e di toni. Attiguo, e diviso da una tenda ricamata dalle Sorelle Farinelli di Udine, s'apre lo spogliatoio che consta di un armadio e della toeletta; da qui una porta dovrebbe mettere nel bagno.

I due ambienti, come noi stessi potemmo constatare di persona, riscossero le lodi di critici e di artisti come Roberto Papini, Margherita Sarfatti, Francesco Sapori, e di illustri personalità del mondo culturale. Il pubblico, poi, affolla giornalmente le due stanze, alle quali aggiungono grazia i lampari in rame e ottone argentato, eseguiti dagli udinesi Valerio e Martini, su disegno dei suddetti architetti, le decorazioni murali del pittore Carlo Ukmar ed i pavimenti di « Linoleum » ad intarsio.

Lodevole, nella sua modestia, è lo sforzo compiuto dal mobiliero Antonio Toffoletti da Tarcento, il quale presenta uno stipo in radica di noce da lui felicemente ideato e costruito: dalla linea semplice ed elegante e con una razionale distribuzione dell'interno.

Rami, ceramiche, ferri

Ma ad altre espressioni d'arte applicata, tendono felicemente i Friulani, distinguendosi a facendosi onore. Ecco qui la ditta Valerio di Udine, che oltre i lampadari citati presenta nella galleria dell'illuminazione cinque bellissimi lampadari in rame patinato ed ottone argentato con applicazioni in vetro curvato, su disegno dell'Aloisio, nonchè nella galleria degli arredi sacri un ostensorio, una pisside e un calice in rame argentato.

Ecco l'antica Ditta Andrea Galvani di Pordenone, che nella galleria delle ceramiche, espone numerosi e bellissimi campioni della propria produzione, dal vaso al piatto; alcuni dei quali disegnati dal pittore Leo Leoncini, che pur rispettando la natura della materia, ha saputo infondere loro un soffio di modernità.

Ecco ancora altri pordenonesi, Bortolo Brisotto e figli, che presentano una delle dieci balaustre in ferro dello scalone, accuratamente eseguita su disegno dell'architetto Paolo Buffa.

Infine un'altra importante ditta udinese, Magro e Mencacci, figurerà in questa Mostra con una serie di opere disegnate dagli architetti Ermes Midena di Udine e Pulitzer di Trieste.

Come è ormai risaputo e come appare da questa breve rassegna, l'architettura, l'arte maggiore, presiede a tutta la moderna decorazione. Difatti la mano degli architetti guida, si può dire, la mano degli artieri del legno, del ferro, del vetro, del rame, della ceramica, ecc. E qui, pertanto, riteniamo doveroso segnalare l'affermazione ottenuta dai concittadini architetti Scoccimarro ed Aloisio, i quali, non paghi di aver profuso tanta intelligenza e tanto buon gusto nell'ideare gli ambienti dei mobilieri, figurano pure con due distinti progetti nella galleria dell'architettura al concorso bandito dal Direttorio della Triennale sul tema: « Villa in montagna, in città, al mare per una famiglia, con esclusione della villetta economica e di lusso ».

La rigidità nell'accettazione di tali progetti rende ancor più significativa la vittoria artistica di questi due giovani, per le cui doti singolari il Friuli quest'anno figura degnissimamente in questa competizione internazionale della moderna arte applicata.

Discussione vivace e profonda alla Camera

intorno ai problemi dell'attività sindacale e corporativa

ROMA, 15.

La seduta comincia alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

BARBARO — Svolge una interpellanza al Ministro dell'Agricoltura sulla crisi grave del « Bergamotte », che esiste nella provincia di Reggio Calabria, al fine di dar corso con alacrità fascista ai provvedimenti invocati dal Consiglio dell'Economia di quella provincia.

TRIGONA (Sottosegretario alle Corporazioni) — Dichiara che il Governo rendendosi conto dell'entità della crisi del « bergamotto », ha già preso provvedimenti atti a venire incontro a questa industria che ben può dirsi preziosa per la nostra esportazione.

La riorganizzazione dell'artigianato

Seguito della discussione del Bilancio delle Corporazioni, anno finanziario 1930-31.

LIMONCELLI — Si occupa dell'artigianato e della piccola industria e su riorganizzazione è una grande benemerenza del Regime. Rileva l'importanza che ha avuto nella nostra storia l'artigianato il quale continua una tradizione schiettamente italiana. Richiede che l'insegnamento che attualmente viene impartito nelle scuole complementari trasformate in scuole di avviamento, debba essere impartito nelle botteghe artigiane, giacchè l'apprendista deve essere messo a contatto con la materia e con la realtà e non con un inespressivo esemplare didattico. L'apprendista non può divenire vero artigiano se non segue passo per passo il maestro ed è solo la bottega dell'arte che può avvicinare l'allievo alla materia ed addestrarlo a piegarla alla sua volontà. (Approvazioni). Solo in questo modo si potrà perpetuare il tipo italianissimo dell'artigiano che nel corso dei secoli ha arricchito il nostro paese di gioielli inimitabili dell'arte, della oreficeria e in quelle del legno.

Venendo al problema tributario rileva che l'artigianato è tassato ai fini della ricchezza mobile, allo stesso modo che le grandi società industriali, mentre se è vero che l'artigianato ha bisogno di impiegare un piccolo capitale non è men vero che sarebbe equo considerare il suo reddito come proveniente in prevalenza dalla sua attività.

Accenna alla necessità di Musei nazionali dell'artigianato perchè accanto alle botteghe, alle scuole, rappresentino un freno ed una guida con la documentazione dei tipi regionali, nazionali ed esteri. La tradizione dev'essere un sentimento e non un capestro, un attaccamento che tuttavia lasci libero l'artista di essere figlio del suo tempo.

Passando infine al problema del credito esprime il desiderio che la opera della sezione autonoma del credito dell'Ente Nazionale delle piccole industrie e dell'artigianato, sia in grado di venire incontro prontamente ai bisogni dell'artigianato delle varie località. (Vive approvazioni). Ed il credito venisse concesso con criteri di maggior larghezza.

Conclude invocando una più autera protezione del prodotto nazionale.

Contributi e assistenza

PAOLONI — Rileva i servizi resi alla Nazione dal nuovo ordinamento sindacale, particolarmente dell'economia della Nazione e che culmineranno nell'opera che svolgerà il Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Quanto ai contributi sindacali, osserva che la somma da essi rappresentata è molto inferiore a quella che in passato era rappresentata dal costo degli scioperi e delle agitazioni operaie. Bisognerebbe poi esaminare la proporzione fra i contributi obbligatorii e quelli facoltativi (interruzioni).

ROSSONI — Dovendo scegliere fra i contributi obbligatori e quelli facoltativi sarebbe preferibile eliminare i primi.

BOTTAI (Ministro delle Corporazioni) — Sopprimendo i contributi obbligatori significherebbe disconoscere la legge sul riconoscimento giuridico dei sindacati (interruzione del deputato Rossoni).

PAOLONI — Rileva che occorrerebbe rendere più efficaci i servizi sindacali alla periferia, ciò che si potrebbe fare senza aumentare i contributi. Del resto il Ministro ha provveduto perchè al centro le spese delle Confederazioni siano soltanto quelle necessarie e perchè il numero degli impiegati ad esse addetti non sia eccessivo. Per questi impiegati anzi si dovrebbero stabilire appositi organici (interruzioni).

L'oratore riafferma la propria fede incrollabile nell'avvenire del movimento corporativo prodotto mirabile della Rivoluzione fascista capace di risolvere il grave problema del dissidio tra lavoro e capitale, che il Regime fascista ha saputo affrontare senza cadere negli errori del passato.

Conclude confidando che con opportuni mezzi di propaganda si saprà sempre più consolidare la fiducia delle popolazioni nel grandioso movimento corporativo creato dal Fascismo. (Vivi applausi; congratulazioni).

GIARDINA — Ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che il campo della previdenza e dell'assistenza sociale è fecondo di bene per affermare la coscienza corporativa nei rapporti fra il capitale e il lavoro, fa voti che il Governo provveda perchè in tutti gli Istituti di previdenza e di assistenza sociale, sia assicurata la partecipazione paritetica diretta dei rappresentanti dei lavoratori secondo la norma che emana dalla Carta del Lavoro ».

L'ordine del giorno non vuole significare censura ma vuole soltanto segnare una nuova doverosa affermazione della politica sanitaria e sociale del regime corporativo, ispirandosi alla Carta del Lavoro. Ma perchè la riforma possa raggiungere la sua meta non basta che la partecipazione dei lavoratori nella gestione assicurativa sia limitata ai consigli ed ai comitati di amministrazione, consessi che svolgono la loro azione lontano dal campo del lavoro. — (Applausi).

I dirigenti sindacali

CLAVENZANI — Osserva che questa discussione ha rivelato la consapevolezza della Camera del quotidiano tormento del Ministero delle Corporazioni per perfezionare sempre più il suo assetto. Rilevando una affermazione del deputato Rotigliano nota che la scelta dei dirigenti delle organizzazioni non può avvenire se non col metodo attuale data l'estrema delicatezza delle loro funzioni (applausi).

Non è lecito del resto disconoscere il contributo che i dirigenti hanno sempre saputo dare alla vita sindacale.

Esaminando i rapporti tra i lavoratori e datori di lavoro, constata che questi ultimi hanno riconosciuto definitivamente l'importanza della collaborazione dei primi, ciò che è dovuto anche all'opera degli organizzatori sindacali ed alla appassionata difesa che essi fanno degli interessi della mano d'opera. Difesa che va oltre i confini del ristretto interesse di categoria ma assurge ad una superiore visione degli interessi della produzione (applausi).

D'altronde moltissimi organizzatori avrebbero titolo a far parte dei professionisti ed intellettuali; ma essi non saprebbero rassegnarsi ad abbandonare quella vita sindacale che hanno vissuto con tanta intensità (viva approvazioni).

Lo spettacolo grandioso che oggi offrono le città d'Italia traboccanti di entusiasmo è in parte dovuto all'opera di preparazione compiuta sulle masse dagli organizzatori (vivissima approvazioni).

D'altra parte sono gli stessi operai che invocano l'assistenza dei dirigenti sindacali e chiedono anche spesso l'aumento del loro numero.

Termina confidando che l'onorevole Ministro saprà definitivamente disciplinare la questione dei dirigenti sindacali affinchè essi possano continuare in piena dignità ad assolvere i loro compiti nel nome del Fascismo e del suo Duce. (Applausi; congratulazioni).

La seduta termina alle 19.30. Domani, alle ore 16, seguito della discussione sul bilancio delle Corporazioni.

La "giornata dell'ala,, che avrà luogo a Roma l'8 Giugno con grandiose manifestazioni aviatorie

ROMA, 15 (notte).

Si sta preparando per il giorno 8 giugno prossimo una grande manifestazione aerea nazionale, chiamata « giornata dell'ala », che costituirà uno spettacolo nuovo per l'Italia. Si tratta di una grandiosa manifestazione dell'Armata del Cielo, che, oltre a costituire una rassegna dell'Armata Aerea, sarà una chiara prova del grado di perfezione raggiunto dall'aviazione italiana.

La manifestazione si svolgerà all'Aeroporto del Littorio nel pomeriggio del giorno 8 giugno: parteciperanno alla « Giornata dell'Ala » venti squadriglie delle varie specialità.

Il programma, accuratamente preparato dal Ministro dell'Aeronautica, comprende, oltre alle esercitazioni iniziali di volo di aeroplani di tipo primitivo costruiti nei primissimi tempi dell'aviazione, fino ai grandi aeroplani di servizio civile e militare, ed agli ultimissimi piccoli tipi di aeroplani da turismo, esercitazioni collettive e prove caratteristiche di azioni belliche. Tra l'altro, il programma comprende evoluzioni di masse di apparecchi, formazioni a quote diverse con manovre sincrone e successive riunioni di tutti gli apparecchi in un'unica formazione con incontri a « pettine ». Attacchi ad una colonna di autocarri, evoluzioni di squadriglie su motivi musicali trasmessi per radio, attacchi e incendio di un draken-ballon e salvataggio degli aviatori mediante il paracadute, lancio simultaneo in paracadute di dodici arditi dell'aria che simuleranno un attacco di sorpresa in territorio nemico con la distruzione di un ponte, attacco e bombardamento di un villaggio arabo che è stato appositamente costruito nella zona del Tevere con appositi edifici, varie moschee, minareti ecc., acrobazie di aviazione a volo radente, azione di copertura con bombe fumogene, difesa da terra contro attacchi aerei, bombardamento da grandi quote.

Il vasto programma delle manifestazioni è diviso in dieci prove di crescente difficoltà con impiego sempre maggiore di mezzi aerei, sia per qualità che per potenza. In tal modo gli spettatori potranno farsi una idea completa delle ultime forme e dei progressi più recenti dell'aviazione italiana.

Sono state preparate da tempo tutte le disposizioni per la migliore riuscita di questa manifestazione veramente eccezionale.

Alla giornata dell'ala presenzieranno S. M. il Re, il Duce con tutti i membri del Governo, il Corpo diplomatico ecc.

La manifestazione, che à a carattere nazionale, andrà a totale beneficio dell'erigendo istituto per gli orfani degli aviatori, che per iniziativa del Ministero dell'Aeronautica dovrà sorgere in Roma quale testimonianza dell'affetto del Paese per i figli degli eroi del cielo.

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che per la giornata dell'ala venga fatta una riduzione del 50 per cento sulle Ferrovie da tutte le stazioni del Regno.

Poichè si prevede una grandissima affluenza di pubblico, anche straniero, sono stati presi gli opportuni provvedimenti per regolare il movimento del pubblico all'Aeroporto del Littorio.

Bertocco ha ultimato il suo raid

ROMA, 15. — Stamane alle 11.45 ha atterrato all'Aeroporto del Littorio, alla presenza di S. E. Balbo, l'aviatore Giusepe Bertocco, che ha felicemente compiuto un viaggio nelle capitali dei Balcani.

Il notevolissimo miglioramento della nostra bilancia commerciale

ROMA, 15.

Nello scorso mese di aprile il valore delle merci importate è stato di lire 1.576.222.849 e quello delle merci esportate di lire 1 miliardo 042.544.258. Nello stesso mese del 1929 si ebbe per l'importazione un valore di 2.040.934.087 e per l'esportazione di 1.276.999.465; di guisa che il disavanzo che nel mese di aprile 1929 ammontò a lire 763.934.622 si è ridotto nel decorso mese a 533.668.591 con un miglioramento di lire 230.266.031. Complessivamente a tutto aprile dell'anno 1930 il valore delle merci importate fu di lire 6.078.072.471 e quello delle merci esportate di lire 4.138.980.352. Nello stesso periodo del 1929 si ebbe per l'importazione un valore di 7.722.734.525, e per l'esportazione di lire 4 miliardi 665.103.684, co nun disavanzo di lire 3.056.630.841. Tale disavanzo nei primi 4 mesi di questo anno si è ridotto a 1.939.092.119, con un miglioramento di lire 1 miliardo 118.538.722.

IN INDIA

Ancora un attacco ai depositi del sale

DHABASAN, 15.

Stamane la signora Dainaidu, con i suoi volontari, ha cercato di mettere in atto il progettato tentativo di invasione del locale deposito del sale. La polizia ha accerchiato i volontari impedendo loro di proseguire. La signora Dainaidu si è rigutata di ubbidire alle ingiunzioni della polizia ed invece di fare procedere i volontari ha ordinato loro di difendersi lungo la strada.

Notizie in breve

INTERNO

S. E. Turati inaugurerà la Mostra di Bolzano.

BOLZANO, 15. — La solenne cerimonia dell'apertura della prima Esposizione Nazionale Dopolavoristica è stata fissata definitivamente per il primo giugno alle ore 10. Le mostre saranno inaugurate da S. E. Turati che ha assicurato il suo intervento. La relazione a tale data è stata officiata dal Ministero delle Comunicazioni perchè il periodo dei ribassi ferroviari del 50 per cento per Bolzano si inizi anzichè il 25 maggio il 31 corr. e la validità cessi il 9 giugno.

ESTERO

Il processo Hanau.

PARIGI, 15. — Oggi nel pomeriggio alla 11.a camera correzionale è stato chiamato il processo della signora Hanau. Il Tribunale ha nominato tre medici periti per riferire sull'epoca in cui la signora Hanau potrà comparire dinanzi al Tribunale. Le conclusioni dei periti saranno presentate oggi stesso.

L'esercito russo contro i Soviets

MOSCA, 15. — L'organo ufficiale dell'Esercito rosso « Krasnaya Sveda » rivolge un appello agli ufficiali che è nello stesso tempo la rivelazione di uno stato d'animo militare poco edificante rispetto al regime sovietico. Esso esorta i 100 mila ufficiali dell'Esercito ad aderire in massima alla politica governativa, la quale conta sull'appoggio delle forze armate. Il giornale deplora l'aumento di tendenze e sentimenti di opposizione, sia tra le file dei capi che dei gregari, specialmente nei primi che in occasione delle conferenze distrettuali hanno attaccato aspramente la politica agraria del partito. Quasi in ogni distretto la politica statale è ostacolata dalla opposizione degli ufficiali.

Contenuto fascistico della scuola

Su questo giornale il tema è stato per buona parte sottoposto a serio esame e a confortevoli constatazioni. Però mentre c'è chi ne parla e scrive con franchezza e convinzione, ci sono altri che usano tutte le cautele; e si mostrano sì entusiasti di alcune affermazioni e di sperati ed attesi rinnovamenti, ma non approfondiscono certi enunciati che vanno discussi con animo disposto a riconoscerne ed accettarne le conseguenze pratiche.

L'anima regionale, ad esempio, va considerata come metallo da fondere, senz'alcuna preparazione, nel crogiuolo della nazione che si rinnovi; oppure bisogna anzitutto studiarla e sviscerarla e dedicarvi ogni sorta di cure acciocchè si rafforzi, si estenda, venga bene compresa e apprezzata dalle altre regioni, e unita ad esse poi rechi slancio e vigoria fondendosi in una amalgama nazionale unica?

Per conto mio questa seconda è la via vera, la meno soggetta a sorprese o a traviamenti, la più redditizia.

Se infatti noi poniamo mente alla storia, ci è facile trovare che i grandi Stati risultati di regioni e di stirpi diverse, demandavano ad ognuna di esse una missione particolare, sia nell'industria e nelle arti in genere, sia nel disimpegno di mansioni sociali.

I Greci sopratutto con carattere regionale coltivavano le arti e la politica. Poco diversamente da essi facevano i Fenici, i Cartaginesi, i Parti. Tra i popoli orientali, circa le caste — tuttora in parte vigenti, — si consideravano non solo quale un doveroso bisogno, ma anche un onore il dedicare allo Stato un contributo specializzato di attitudini ataviche perennemente coltivate. Roma stessa la grande accentratrice di poteri e di Governo, si valeva dell'opera particolare dei diversi popoli soggetti per le mansioni civili, e per le «armi speciali», poichè vi aveva sperimentata l'utilità e l'efficacia.

Giulio Cesare in «De bello gallico» ce ne dà prove irrefutabili, tanto quando parla de' suoi soldati, quanto quando parla dei nemici. E contro le legioni di Pompeo ne ricavò alti vantaggi. E Annibale sfruttò a meraviglia la rinomanza dei cavalli numidi; e il cesareo impero russo non affidava cavalli da battaglia se non a cosacchi; e l'Austria nelle scuole di tiro a segno non adibiva che i istruttori tirolesi.

Se diamo uno sguardo analitico alla nostra Italia, troveremo subito che ogni regione emerge per attitudini ed inclinazioni peculiari. Non riuscirebbe difficile il constatare che anche alcune arti e qualche industria e perfino certi rami delle scienze e delle lettere danno risultati migliori presso particolari regioni.

Ultimamente un libretto in cui sono enunciati principii filosofici modernissimi sullo studio etico dei popoli, si notano spunti di larghe vedute, che ben poco si allontanano da queste mie modeste affermazioni. E il libro esce dalle officine dello Stato; che è quanto dire ha ottenuto l'approvazione del nostro Governo.

Son le menti dal corto vedere che paventano il ridestarsi delle energie regionalistiche.

La mia conclusione è questa: le caratteristiche e le attitudini regionali vanno coltivate in modo specifico, ma con animo e con intendimenti fascistici; in modo cioè che si abbia sempre di mira la patria una e grande.

A ben giudicare bisogna non perdere di vista questo fatto che sotto la tanto temuta minaccia, (qualche diecina di anni addietro) secondo cui si voleva aspirare alla reincarnazione d'un federalismo, — chimerico sogno di guelfismo, spento da un secolo e più, — non c'era ombra di regionalismo; c'erano invece le vigliacche macchinazioni d'una ventina di untorelli che agognavano al potere sotto le speciose ridicole apparenze di un socialismo male inteso. Scienza questa e illusione politica che realisticamente si rispecchiano nel codice ordine, — e nel disordine, — che bolle e sobbolle nella Russia dei soviet.

Ma per ritornare al punto nostro voglio ricordare che anche S. E. Balbino Giuliano paventa un uniforme semplicistico ordinamento statale, quale ordinamento snaturalizzatore di cuori e di coscienze, in cui non tenendo in conto tutto il passato che vive nelle storie, nelle glorie, nei fasti, l'Italia civile si troverebbe in un non lungo volgere d'anni, al livello dei popoli balcanici.

Diversità di cause escludono identità di mezzi per un intento comune; varietà infinite d'indirizzo, ove sia trascurata, va soggetta non solo ad incogniti arresti, ma anche a deprecabili eliminazioni, seppure di peggio non si debba concludere. Questi sono principii che in politica hanno avuto la conferma di assiomi.

Guidate quelle cause con somma cautela, e voi ne otterrete vigorosa autonomia da cui in processo di tempo avrete lo sviluppo di latenti energie che voi potrete guidare ad un unico fine con indubitabile riuscita, per il conseguimento stabile e completo d'un effetto grandioso.

Già il passato non si distrugge, vive con noi e in noi, e noi di lui; il passato è fondamento del presente e punto di riferimento per tutte le aspirazioni sociali.

Guai a quello stato che si prefiggesse di progredire senza il lume della sua esperienza. L'attenderebbe una precipitosa voragine sociale.

GIUS. COSTANTINI

Il "Popolo d'Italia" per l'Indicatore della Provincia

Il «Popolo d'Italia» ha pubblicato, sotto il titolo «Un compendio dell'universo» nella rubrica «Italia turistica» redatta da Ugo E. Imperatori il seguente lusinghiero giudizio sull'«Indicatore della Provincia di Udine»:

Fu Ippolito Nievo che definì il Friuli «un piccolo compendio dell'universo» riferendosi alla varietà del paesaggio fra la cerchia alpina e l'Adriatico, fra l'ubertosa collina occidentale e l'aspro Carso triestino.

E' naturale che una tal caratteristica della regione rappresenti già di per sè stessa una grande attrattiva turistica: ma c'è poi tutto un tesoro di tradizioni, c'è una frequente dovizia di ricordi delle civiltà antiche e di nuovi eroismi della stirpe che fan del Friuli una delle terre più interessanti del nostro Paese.

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti — pubblicando un accurato opportuno ed utile «Indicatore della provincia di Udine» — ha premesso all'ampio volume una bella monografia sul Friuli turistico: una monografia che sintetizza, in precise notizie ed in illustrazioni nitide, le varie attrattive della regione.

Queste ammirevoli cinquanta pagine che aprono il volume, si scorrono col più vivo interesse: son dovute allo scrittore che con tanto intelletto d'amore s'è dedicato ad illustrare quel piccolo compendio dell'universo in opere che han divulgato la tradizione, la storia e l'arte del Friuli oltre i confini della Regione e della Patria.

Specialmente ne «La Panarie» — rivista friulana d'arte e di cultura — Chino Ermacora ha dato e dà la misura della passione per la sua terra (Gabriele d'Annunzio chiamò quella rivista «custode della Piccola Patria nella Grande»). Ed una tal passione è oggi degnamente riconfermata in questa monografia sul «Friuli turistico» — descritto quale appare lungo quattro interessanti itinerari automobilistici: dai colli morenici alle prealpi clautane; dalle sponde del Natisone al Lago di Cavazzo; attraverso la Carnia pittoresca; e dal Fella all'Isonzo.

Con l'esperta e suggestiva guida dell'Ermacora, il lettore trascorre in una luminosa visione di tutto il Friuli; «Il candore abbagliante de' suoi ghiacciai e delle sue nevi si contrappone, dopo l'ondulazione verde delle colline moreniche costellate di paesi e dopo la distesa malinconica del piano, all'azzurro del mare, mentre i suoi centri — da Aquileja figlia di Roma a Cividale longobarda, da Venzone medievale a Pordenone veneziana, da Udine capitale della guerra a Santa Gorizia dalla guerra redenta — testimoniano luminosamente le civiltà trascorse e gli eroismi recenti....

La Regione conserva, pur nel rinnovato e migliorato suo aspetto esteriore, parlata, tradizioni, canti, usi, costumi fra i più suggestivi d'Italia, e difende da secoli ai confini della Patria la civiltà trasmessale da Roma».

*

Altra pubblicazione che onora la Federazione Fascista Friulana dei Commercianti è il «Friuli turistico». Il presidente cav. Enrico Broili ne offrì copia a S. E. Dino Alfieri, nel corso della recente visita a Udine, e il Sottosegretario alle Corporazioni ebbe parole di alto elogio per la bella e utile guida. (N. d. R.).

La prima ferrovia elettrica dell'America Centrale

La linea di Los Altos nel Guatemala - Ardita opera di tecnici tedeschi

CITTA' DEL GUATEMALA, aprile (United Press). — Il 30 marzo fu inaugurata la prima ferrovia a trazione elettrica dell'America Centrale. La linea attraversa una zona montuosa del Guatemala, digradando verso il Pacifico e costituisce indubbiamente un'opera di ingegneria degna di rilievo. Il territorio attraversato è accidentato, con profondi burroni e alte vette, solcato da fiumi torrenziali, coperto in parte da fitte foreste o cosparso di rocce numerose.

I primitivi abitatori

Nel periodo precolombiano, viveva qui una popolazione di Indiani partecipi della civiltà dei Maya. Qui i conquistatori spagnoli incontrarono la più seria resistenza. Dinanzi all'invasione, gli Indiani si ritirarono nelle gole e recessi di cui la zona è così ricca. Nè avrebbero potuto scegliere più adatta base di resistenza. Caduto il loro ultimo capo, Tecun Uman, secondo la tradizione, in singolar tenzone col generale spagnolo don Pedro de Alvarado, gl'indigeni si ritirarono, scoraggiati ma covando vendetta, nelle loro sedi. Intelligenti, abili, laboriosi, attesero quindi, poco disturbati, ai loro mestieri. Non v'era da pensare ad una loro rapida europeizzazione. Si inculcarono loro passo passo parecchi nuovi concetti individuali e sociali, lasciando che attendessero alle loro arti di filare lana e cotone, alla ceramica, a far cappelli, alla loro primitiva ma non infruttuosa agricoltura. Una civiltà straniera si sviluppò accanto a quella degli indigeni, venendo a minacciarla di distruzione. Ed ora essa culmina nell'apertura della ferrovia elettrica, mutando di colpo non solo l'aspetto del paese, ma anche le condizioni d'esistenza degli Indiani.

Salve di fucileria, bande di strumenti a fiato e di «marimba» ne salutarono l'inaugurazione. La popolazione che vive nelle montagne di questa zona, detta «Los Altos», fece festa per più giorni. Musiche, danze, discorsi senza fine, gare poetiche, corsi di fiori e fuochi d'artificio, riunioni sportive ed esposizioni, in serie interminabile. Quel dio indiano, che si reputa viva nel vulcano di Santa-Maria, deve aver goduto di uno spettacolo eccezionale.

La lunga attesa

Ben 35 anni addietro, il Governo del Guatemala decise che «Los Altos» dovevano avere la ferrovia agognata. Un ingegnere americano, di nome W. Shaw, fu incaricato di stabilirne il percorso. Doveva essere una ferrovia del tipo a cremagliera, che ha fatto buone prove in Isvizzera. Terminati i lavori preparatori, risultò che, per gelosie locali varie, non si poteva procedere alla costruzione; superate a gran fatica quelle rivalità, non c'era il danaro occorrente. Ma infine nel 1924 fu stipulato un contratto fra il Governo e la ditta germanica «A. E. G.», per la costruzione di una ferrovia normale a trazione elettrica. La Società lavorò più rapidamente che potè, ed ora, in capo a sei anni, superate molteplici difficoltà, potè consegnare la linea compiuta al Governo.

Difficoltà e risorse tecniche

I 44 chilometri della ferrovia di «Los Altos» allacciano San Felipe, stazione della «International Railways of Central America», a 600 metri sul mare, via Santa Maria, con Quezaltenango, a 2400 metri sul mare: con un percorso relativamente breve si supera così un dislivello di 1800 metri. Il treno sbuca come una freccia, l'accidentata zona montuosa, con una pendenza che supera a tratti il 9 per 100. Le vetture, a scartamento normale, traversano un bellissimo paesaggio. Una galleria lunga 90 metri e sette grandi ponti di ferro punteggiano il percorso. Quezaltenango è oggi senza dubbio la stazione ferroviaria meglio impiantata dell'America Centrale. La spesa preventiva per la linea era di circa 47 milioni di lire, ma ne costò 94 e mezzo. La mano d'opera era a buon mercato, impiegandosi quasi soltanto Indiani; solo gli ingegneri che dirigevano i lavori erano tedeschi; alcuni alti funzionari erano cittadini del Guatemala. Secondo le leggi nazionali, almeno il 75 per cento addetti ad un'azienda straniera debbono essere cittadini del paese.

L'energia elettrica per la trazione è ottenuta nella centrale di Santa-Maria, giovandosi delle acque del Samala, fiume impetuoso che si getta nel Pacifico, deviate da una possente diga. Vi sono oggi collocate due turbine, cui altre tre si aggiungeranno; un altro gruppo di cinque turbine dovrà collocarsi più a valle, dove le acque sono già tornate nel loro letto, e, dato il dislivello esistente, se ne vorrebbe collocare poi anche un terzo gruppo. Si ottengono per ora 2500 cavalli di forza, ma, come si è detto, si potrà ottenere maggiore rendimento. Coi 2500 cavalli si pensa di provvedere non solo alla ferrovia, ma di fornire altresì d'energia motrice e illuminante ad alcune officine da costruire ai due lati della linea ferroviaria, a città e fattorie.

Ora si pensa di prolungare la ferrovia di «Los Altos» in una regione dove la Cordigliera si leva anche più alta, ma più fertile e anche più ricca di minerali. Già il tronco ultimato traversa una zona di paese incantevole. Dalle comode vetture si scorge la linea azzurra delle acque del Pacifico, e a Nord e ad est le alte montagne, che formano un indimenticabile quadro d'esotica bellezza.

Una campagna in Germania

contro l'industria cinematografica americana

BERLINO, 15.

La lotta all'ultimo sangue ingaggiata da tempo tra l'industria cinematografica americana e quella tedesca nel campo della cinematografia sonora per lo sfruttamento in Germania di alcuni principali brevetti fondamentali interessanti questa industria, e di cui l'industria tedesca sostiene il diritto di proprietà assoluta su quelli americani pretendendone pertanto l'esclusione dal mercato tedesco, ha avuto in questi giorni una vigorosa ripresa in seguito ad una mossa strategica fatta dagli industriali americani per sfuggire alle disposizioni di legge che gli industriali tedeschi erano riusciti ad ottenere dai tribunali germanici e che vietavano appunto la introduzione in tutta la Germania degli apparecchi costruiti negli Stati Uniti secondo i brevetti americani. Visto che con quest'amabile mossa gli industriali americani, sono riusciti nel loro intento, gli industriali tedeschi chiedono ora nuove misure protettive al Governo del Reich.

Di questa campagna si è fatto principale araldo nella stampa tedesca l'importante organo della grande industria «Boersen Courier» il quale sostiene che gli americani si varranno del controllo della Tobis Film, acquistata con capitale americano, per restringere e forse anche impedire completamente la protezione dei films sonori tedeschi con gli apparecchi costruiti dalla Tobis e installati in continuità di cinematografi della Germania.

L'industria cinematografica tedesca ha iniziato una violenta campagna per ottenere dal Governo del Reich la promulgazione di una legge speciale che abilesca a favore dell'industria cinematografica nazionale la protezione contenuta nelle leggi sui brevetti industriali.

Cronaca Sportiva

Il giro aereo d'Italia

MILANO, maggio.

Il pubblico, che di solito ha memoria molto più tenace di quello che comunemente si creda — non ha certo dimenticato lo spiacevole incidente verificatosi nella estate scorsa, durante la gara organizzata «dall'Aero Club di Francia», culminata col circuito aereo europeo su uno sviluppo di settemila chilometri circa. Ad essa partecipò una degna rappresentanza italiana; ma l'esito della gara, colla vittoria assegnata ad un concorrente tedesco, provocò da parte del nostro Aero Club un giusto ben documentato reclamo perchè, a quanto sembra, anche le vie dell'aria possono offrire a concorrenti disonesti delle.... scorciatoie.

Cos'era infatti avvenuto? Semplicemente questo: che molti degli aviatori, «saliti»... in lizza, per barare dei chilometri sul percorso prestabilito, avevano sorvolato — abbreviando questo di non poco — delle zone vietate verso il confine italiano. Il sensibile guadagno ottenuto in tal modo sulla velocità media di volo è stato naturalmente un coefficiente importante di vittoria, carpita più che guadagnata nella classifica finale.

Con lealtà invece squisitamente italiana, i nostri aviatori s'attennero scrupolosamente alla rotta ufficiale dianzi stabilita, e si videro privati della meritata vittoria.

I ninnoli dell'aria

Gli avieri italiani potevano reclamare con pieno diritto e considerarsi giustamente offesi, poichè lo sport — di qualunque specie esso sia — è e dev'essere anzitutto e sopratutto gara generosa e leale. Il Ministero dell'Aeronautica pertanto ha deciso per l'anno in corso l'astensione dalla gara. Ma, mostrando ancora una volta il mirabile fervore ond'è animato, ha bandito per quest'estate una tenzone del più alto interesse che avrà per teatro d'azione l'azzurro cielo della Patria. Ed avremo dunque il «Giro aereo d'Italia», per velivoli da turismo, nazionali e stranieri. La nostra tradizionale ospitalità non si smentisce; e le ali d'oltre Alpe possono esser sicure che — in Italia — nessuna insidia più o meno... lecita e palese ne stroncherà il volo. Il «Popolo d'Italia» ha assunto il patrocinio dell'ardita impresa, di cui ora l'Aero Club d'Italia fa conoscere il regolamento e la formula.

Dev'essere una gara nella quale la leggerezza degli apparecchi deve mostrare, ad una nuova prova dei fatti, la bontà della sua formula? Le macchine infatti che, superbi ninnoli lanciati alla conquista dello spazio in una vertigine di velocità, s'alzeranno in rombanti stormi nel cielo, devono essere apparecchi leggeri di prima categoria, cioè velivoli a due posti il cui peso — a vuoto — non deve superare i quattro quintali. Anche aggiungendo il 20 per cento di «tolleranza» previsto dal regolamento, il peso totale non riuscirà a toccare i 500 chilogrammi.

Le mirabolanti prove già fornite, in audacissimi raids, dagli apparecchi più piccoli troveranno dunque nel giro aereo d'Italia una nuova consacrazione.

Le prove.... del fuoco

Le gare preliminari son già state fissate per la terza decade di agosto, e precisamente nei giorni 20, 21, 22 e 23.

Anzitutto si avrà una prova di quota, da effettuarsi con carico utile di 200 chilogrammi — nel lasso di tempo di 40 minuti; il minimo di quota è stabilito in 2000 metri. A chi salirà più alto verranno assegnati 20 punti; e nella successiva graduatoria si scalerà un quarto di punto per ogni cento metri in meno dell'altezza raggiunta da chi è riuscito a conquistarsi il diritto di lanciare il grido fatidico: Excelsior!...

Si avrà poi una classifica delle qualità turistiche, come sicurezza installazioni di bordo ecc. Infine di particolare importanza si presentano le prove di partenza e discesa, poichè 10 punti verranno assegnati a chi decollerà in minor spazio e 15 a colui che, attenuando, in minor spazio di terreno riuscirà ad arrestare l'apparecchio. Circa la classifica dianzi nominata inerente alle qualità turistiche, si potranno conseguire come massimo, sino a 15 punti di vantaggio.

La partenza e l'itinerario

Ed eccoci alla partenza. I concorrenti — come è ovvio arguire da quanto precede — potranno presentarsi ad essa con un punteggio massimo a proprio vantaggio di 60 unità. Ma poichè è di uopo tradurre queste cifre astratte in reali concrete unità di tempo, ogni punto verrà trasformato in un vantaggio pratico di tempo pari a 30 secondi: il che equivale dire che il fortunato possessore di 60 punti di vantaggio sarà già alla partenza in avanzo sui concorrenti di mezz'ora precisa; e questo guadagno verrà praticamente realizzato prendendo il «via» mezz'ora prima di chi non avesse conseguito neppure un punto nelle prove eliminari. Come si vede, la formula adottata è limpida e chiara; nessuna controversia, nessuna contestazione può esserne originata.

L'itinerario prestabilito contempla quattro tappe, che si svolgeranno a due giorni di distanza l'una dall'altra, e precisamente il 25 agosto la prima, di 1112 chilometri, di tutte la più lunga, dal Campo del Littorio di Roma a Rimini, per Napoli, Bari, Pescara, Ancona; il 27 la seconda (di 873 chilometri) da Rimini a Venezia, per Firenze, Bologna, Udine, Trieste; il 29 la terza — la più breve — (km. 622) da Venezia a Torino per l'Alto Adige, Bergamo e Milano; il 31 la quarta (di 800 chilometri) da Torino a Roma.

Gli scali intermedi — quelli principali sopra citati e gli altri minori — sono tutti obbligatori. In complesso, gli aviatori dovranno in una settimana coprire un percorso totale di 3407 chilometri.

Oltre seicentomila lire di premi sono state messe in palio, oltre a coppe, medaglie ed altri oggetti di valore, 100.000, lire assegnate dal «Popolo d'Italia» — toccheranno al primo nella classifica generale.

Sotto migliori auspici non potrebbe dunque iniziarsi questa nobile tenzone, che deve riconfermare il valore invitto dell'ala italica che conosce ormai, nei suoi voli superbi, tutti i cieli del mondo.

GIOVANNI VITALI

Calcio

Udinese - G. S. Dolo

(Domenica, Campo Moretti ore 15)

(G. M.). — Allo scopo di mantenere in efficienza la squadra bianco-nera, i dirigenti dell'Associazione Calcio Udinese hanno invitato per domenica prossima al campo Moretti la salda compagine di Dolo, che nell'attuale campionato di II. Divisione va tanto distinguendosi per i franchi successi ottenuti, che valsero a portare i granata all'onorevole secondo posto nella classifica del girone orientale.

Questa squadra, è la sola che può vantare una vittoria — in questa stagione — sui vicentini, attuali leaders della classifica; ma quale vittoria: un secco 9 a 2 alquanto sbalorditivo. Questo strabiliante successo è stato colto recentissimamente, il che ci fa pensare che l'anziana squadra dolese — già militante nei ranghi della prima divisione — sta attraversando un momento felicissimo.

Fortuna per gli sportivi friulani che avranno campo di vedere all'opera i bianco-neri contro una squadra in buona forma e smaniosa di battersi con i più agguerriti avversari.

L'Udinese quindi ha ben scelto per essere impegnata in una partita che permette di riuscire interessantissima, e che servirà a mantenere in efficienza l'«undici» di Bellotto, che conscio dell'aspra lotta cui gli è riservata nelle ultime battute di campionato, vorrà trarre profitto in questo ultimo galoppo di allenamento.

Ai graditi ospiti, che da parecchi anni non scendono a Udine, il benvenuto degli sportivi friulani che non mancheranno di affollare il rettangolo di giuoco e porgere il cavalleresco saluto alla valorosa avversaria di un tempo.

Atletica

Gran Premio Junior

Comitato Provinciale della F.I.D.A.L. indice, e l'U. S. Pordenonese e G. S. Cotonificio di Pordenon organizano, per domenica 18 corrente, a Pordenone l'Eliminatoria Provinciale del G. P. Junior. La manifestazione è libera a tutti i tesserati della F.I.D.A.L. 1930 appartenenti alla categoria Allievi e Junior. I non tesserati dovranno resentarsi al Commissario Federale muniti di una fotografia e firmare il cartellino per una Società affiliata della Provincia.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento vigono le norme tecniche del Regolamento della F.I.D.A.L.

Le iscrizioni devono essere presentate alle Società organizzatrici (Casella Postale n. 100, Pordenone) non più tardi del giorno 16 accompagnate dalla tassa di lire 2 per ogni singola gara individuale e di L. 5 per le staffette.

GARE. — Corse piane: m. 100, 350, 1000, 3000 — Corse ostacoli: metri 110 e 350 (9 ostacoli) — Marcia Km. 10 — Lanci: Giavellotto, Disco, Peso — Salti: Asta, Alto, Lungo — Staffette: 4×100 e 4 per 350). — Pentathlon (200 Alto, Lungo, Peso, Disco).

PREMI — Per ogni gara al 1.o Vermeil mm. 27; al 2. argento mm. 25; al 3. bronzo mm. 30; al 4. e 5. bronzo mm. 25.

Alla Società meglio classificata nel complesso delle gare medaglione d'argento di mm. 45; alla Società seconda classificata medaglione di bronzo mm. 45.

Per il punteggio di rappresentanza le gare staffetta conteranno punteggio doppio.

ORARIO — Le gare avranno svolgimento tutte nel pomeriggio dalle ore 13.30 alle 17. La verifica delle tessere avrà luogo alle ore 13 precise.

Ciclismo

Gran Premio "Città di Udine"

Ieri sera nei locali del Dopolavoro Provinciale ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Sezione Ciclismo, per iniziare i lavori per lo svolgimento della «Classica gara», valevole per la «Maglia d'onore del Commissariato Veneto dell'U. V. I.» con la disputa del «Gran Premio Città di Udine» per la contesa del «Medaglione di S. A. R. il Principe del Piemonte» che avrà il suo epilogo in Udine il 15 giugno 1930.

Il percorso tracciato, toccherà i migliori centri della nostra provincia su un totale di Km. 190.

Nella giornata stessa la «Friuli» farà disputare il «Gran Premio Veterani Junior» su strada mentre i «Senior» disputeranno la velocità in pista.

Agli Allievi VI. categoria disputeranno la «Grande Americana» al Polisportivo Moretti.

La «Friuli» che indice ed organizza le gare sopracitate conta nell'aiuto delle Autorità, Enti, Industrie, Commercianti ed Esercenti e dell'intera cittadinanza in questo rinnovamento di sport ciclistico.

La "Tiro a Segno di Codroipo" passata alla M. V. S. N.

La vecchia e gloriosa Società di Tiro a Segno di Codroipo ha fatto mercoledì scorso, le consegne per il passagio in Sezione dipendente alla M. V. S. N.

Alle ore 10 al Poligono del Cosat viene fatta la consegna del materiale, mentre la cerimonia si svolse alle ore 11 nella Sala Municipale:

Sono presenti: il Presidente co. dott. cav. Gian Lauro Mainardi; il Segretario politico co. Antonio di Colloredo Mels; il segretario della Società Soramel Augusto, diversi membri del Consiglio, il nuovo Comandante centurione cav. Attilio Barnaba, il centurione Aita Bruno, il capo manipolo ing. Bruno Ballico, il capo manipolo Schio rag. Luigi, i direttori di tiro Savoia Gino e Da Pozzo Giovanni, il cap. Grassi del Comando del Presidio, ed altri.

Il Segretario sig. Soramel fà le regolare lettura di consegna del materiale inerente alla Società.

Dopo le rituali firme, il nuovo Comandante cav. Attilio Barnaba nel ricevere la nuova direzione della Sezione, così si esprime:

«Nell'assumere oggi la Consegna della Sezione di Tiro a Segno di Codroipo, che in seguito alle recenti disposizioni emanate dal Governo Nazionale passa alle dirette dipendenze della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, sento il dovere di porgere un vivo plauso al Consiglio cessante, che nel periodo in cui ha retto le sorti della Sezione di Tiro, ha saputo in grazie del suo interessamento e dell'opera sua fattiva far assurgere la Sezione stessa a gran de importanza si da farla figurare, fra le Sezioni migliori della nostra provincia. L'oratore parla quindi delle recenti gare di tiro a segno e così conclude:

«Considerando l'alto significato che il Duce attribuisce al Tiro a Segno, io cercherò di dare tutta la mia modesta opera; dedicherò ogni mia attività per il fiorente avvenire della Sezione di Codroipo, servendo così sempre la causa fascista a cui ho dato con schietto entusiasmo tutto il mio animo.

Il co. Mainardi a sua volta ricorda l'esistenza della nostra Società da oltre un ventennio di vita.

Pone in evidenza che la Società per poter giungere al grado fiorente attuale è necessitato molto lavoro, molto sacrificio e molta passione.

Egli infine augura ancora che la nuova Sezione possa raccogliere oggi i giovani, i nuovi elementi che domani dovranno nei difficili campi di Tiro continuare a raccogliere gli allori dei loro maestri.

La cerimonia si chiuse con un brindisi.

Gare sportive a Gorizia

Torneo di volata

L'O. N. D. provinciale di Gorizia organizza un torneo di volata denominato «Coppa S. E. Turati».

Il torneo avrà inizio il giorno 29 corrente e si svolgerà nel campo sportivo divisionale a girone semplice.

Le inscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 20, si ricevono, non oltre il 24 maggio, presso la segreteria provinciale dell'O. N. Dopolavoro.

Gare di atletica leggera

Il Dopolavoro Provinciale indice ed organizza per il giorno 18 p. v., sul Campo Sportivo Divisionale (gentilmente concesso) una manifestazione atletica per dopolavoristi residenti nella Provincia di Gorizia che non siano federati alla F.I.D.A.L. da almeno tre anni.

Le iscrizioni, esenti da tasse dovranno pervenire alla sede del Dopolavo Provinciale, Corso Verdi n. 24, e dovranno contenere: cognome e nome, numero della tessera del Dopolavoro col bollino dell'anno 1930.

Le gare in programma sono le seguenti:

Corse m. 100, 800 e 3000 — Salti alto e lungo con rincorsa. — Lanci e getti: peso (kg. 7.257), disco (Kg. 2), giavellotto (Kg. 0.800).

Orario delle gare: ore 8.30: Ritrovo dei concorrenti sul Campo Divisionale controllo tessere — Ore 9: Inizio delle eliminatorie — Pomeriggio ore 15: Inizio delle finali.

Premi: per ogni gara: al primo medaglia vermeille, al secondo medaglia d'argento, al terzo medaglia d'argento, al 4., 5., 6., medaglia di bronzo.

Voltaire cameriere di Luigi XV

Ecco una affermazione che recherà sorpresa e dispiacere a quanti erano abituati a considerare la figura dell'illustre filosofo come di solito ce la presentano i vecchi «clichès» della democrazia. In atto cioè di agitare la sferza sibilante dei suoi sarcasmi sulle schiene dei nobili e dei cortigiani, e di demolire a colpi spietati di satira tutta le bastiglie del privilegio tradizionale.

No. Voltaire non era e non fu mai un tribuno della plebe, un difensore d'ufficio della umanità conculcata dagli eccessi dei re, dei nobili e dei prelati.

Era semplicemente un uomo che possedeva in misura eccezionale quella dote che i francesi chiamano spirito, e che consiste in una visione ironica del mondo e degli uomini. Questa dote egli la metteva in valore, servendosene come di un'arma formidabile e facendosi pagare abilmente le ferite che lo scrittore... non recava.

Una grande parte dell'acido nitrico che Voltaire ha sparso sugli uomini e sulle istituzioni del suo tempo fu distillato non già dal sincero disprezzo che un generoso senso della giustizia poteva suscitare nell'anima sua, ma unicamente dal dispetto di non essere giunto a sfruttare gli uni e gli altri come egli si riprometteva.

Giorgio Sorel in «Les illusions du progrès», facendo un parallelo tra i letterati del Settecento e gli scritti della rinascenza italiana, arriva a stabilire alcune analogie tra la vita di Voltaire e quella dell'Aretino.

Infatti furono entrambi — più per timore che per disinteressato mecenatismo — accarezzati e sussidiati dalle sorti; entrambi si vendicarono con atroci libelli contro tutti coloro, uomini e donne, umili e potenti, che non vollero saper di accettare i loro servigi e non tennero in debito conto le loro minacce.

Del resto, anche quando Voltaire parve diventare il beniamino di sovrani come Federico II e la grande Caterina, la sua condizione morale nel concetto dei suoi protettori non fu mai molto superiore a quella di un domestico.

Quella specie di contratto che il Re di Prussia aveva mandato a Voltaire perchè lo firmasse, nel periodo della diatriba del grande scrittore contro Maupertuis, ai nostri giorni ha tutta l'aria di una confessione di indegnità.

«Io prometto a V. M. — dichiarava solennemente il patriarca del libero pensiero — che, fino a quando Ella mi farà la grazia di alloggiarmi al castello, io non scriverò contro nessuno, sia contro il Governo di Francia e contro i Ministri, sia contro altri Sovrani o contro illustri, verso i quali non mancherò mai di contenermi con i dovuti riguardi. Io non abuserò delle lettere di S. M. e mi «conterrò in una guisa decente (convenable), come un letterato che ha l'onore di essere ciambellano di V. M. e che vive insieme a galantuomini».

*

Voltaire aveva raggiunta l'età di 51 anni. E sebbene fosse già largamente noto per le sue opere letterarie e filosofiche e sebbene il Governo francese gli avesse già affidate due importanti e delicatissime missioni segrete all'estero, non aveva ancora ottenuto ricompense nè dei suoi sforzi letterari, nè dei suoi servizi politici.

Invano egli aveva a Corte forti protettori, quali la duchessa di Chateauroux e il Ministro della guerra D'Argenson; inutilmente l'Europa intera riconosceva in lui la più bella intelligenza della Francia. Voltaire non aveva potuto trovare posto all'Accademia ed anzi, un intrigo ecclesiastico sembrava perfino che dovesse vietargliene per sempre l'accesso.

Il poeta, rendendosi conto delle gravi prevenzioni ed ostilità che erano contro lui nelle altissime sfere, brigata a tutto andare per ottenere un modesto impiego di Corte che gli servisse di gradino per intrapolarsi nell'illustre assemblea dei Quaranta, in mezzo ai nobili e ai vescovi.

L'occasione non tardò a presentarsi in occasione delle nozze del Delfino con Maria Antonietta. Gli si diede allora incarico di comporre — come si usava allora — un ballo in costume nel quale egli sapeva profondere poesia, inventiva e brio, rompendola con le scelte tradizioni mitologiche.

Si fu molto soddisfatti di lui e gli fu promesso alla prima vacanza, un posto di gentiluomo ordinario. Ella per tanto per non perdere nulla nell'attesa, sollecitò un impiego di storiografo che gli fu concesso con 2000 lire di onorari e col diritto di essere commensale del Re.

Quando, poco tempo dopo, la Pompadour cominciò ad affermare il suo ascendente su Luigi XV, Voltaire, che aveva conosciuta bambina la favorita ed era stato amico dei suoi genitori, comprese che quello era il momento opportuno per salire la scala dei favori. Le chiavi per aprire le porte, egli le conosceva a meraviglia. Non aveva scritto che per fare la più modesta carriera serviva meglio saper dir quattro parole all'amante di un re che non scrivere cento volumi?

Appena conseguito il suo Brevetto di storiografo di Corte, il grande scrittore celebrò la vittoria di Fontenoy con un poema che venne pubblicato in edizione di gran lusso dalla Stampa Reale.

Poi si accinse a narrare la «Storia della guerra del 1741», dalla morte dell'Imperatore Carlo VI fino alla pace di Gand, vale a dire i primi sedici capitoli dell'opera che oggi va sotto il titolo «Compendio del secolo di Luigi XV».

Da quel giorno Voltaire affrettò la propria ascesa. Un ordine del Re, ispirato dalla marchesa di Pompadour, gli decreta per la fine di quello stesso anno, il titolo di gentiluomo di corte, posto che si era reso vacante.

«Oggi, 22 dicembre 1746» dice il documento — essendo il Re a Versailles e desiderando continuare al signor Francesco Arouet di Voltaire, storiografo di Francia e membro dell'Accademia, i segni della propria benevolenza, si è compiaciuto nel tempo stesso di render noto il suo proposito di ricompensare coloro che, dedicandosi allo studio delle lettere e contribuendo al loro progresso, si distinguono per zelo ed attaccamento al servizio di S. M. Tutti questi requisiti, trovandosi nel signor di Voltaire, il Re ha giudicato opportuno di aggregarlo alla propria persona, e all'uopo l'ha elevato e lo mantiene nella carica di gentiluomo ordinario etc. etc.».

Pertanto, a rendere più seducente quest'onore, Luigi XV aveva provveduto unendovi — a favore del nuovo funzionario — lo stipendio di lire 60 mila.

Non risulta dalla corrispondenza di Voltaire ch'egli si mostrasse eccessivamente fiero della sua promozione all'ordine della nobiltà. E si capisce. Le persone a cui egli soleva scrivere erano o grandi signori o letterari beffardi, coi quali avrebbe suonato male ogni espressione di vanteria.

Al ministro della guerra il filosofo lasciava capire che per la carica di ciambellano, egli apprezzava più di ogni altra cosa il soldo.

Peraltro Voltaire, da quel momento, non lasciò mai di firmare le sue lettere col titolo di «cavaliere e cameriere d'onore del Re», sacrificando senza rimpianti la qualifica di «borghese di Parigi», che egli fino allora aveva usato sull'esempio di suo padre.

A dimostrare quanto tenesse alla nuova condizione basta accennare che il poeta si affrettò ad introdurre notevoli cambiamenti nel blasone di famiglia.

I portafogli di Voltaire contengono delle note rivelatrici circa l'importanza che il poeta attribuiva alla propria carica. Tra l'altro vi è ricordata una circolare che il ciambellano, non appena assunto in servizio, dirigeva ai colleghi allo scopo di rialzare ai loro stessi occhi il concetto storico della dignità ond'erano investiti.

Ma se il filosofo non stava in sè dal piacere di vivere accanto al Re e di porgergli, quand'era di turno, le armi e il cappello e talvolta le vivande, i gentiluomini campagnoli della sua provincia si sentivano oltraggiati di un onore concesso al figlio di un plebeo.

Ed era umano del resto che questi nobilucci, ridotti dalla loro decadenza economica a vivere a pane e formaggio, considerassero con dispetto e inquietudine crescente la nobiltà della Corte e in genere tutta la gente di umile origine che, grazie ai titoli di segretari e consiglieri del Re, percepivano lauti stipendi e si elevavano fino alle somme cariche dello Stato.

Uno di costoro, titolato proprietario di una vecchia bicocca feudale del Poitou, così commenta la recente nobiltà di Voltaire in una lettera diretta ad un suo zio:

— Mi si informa che il Re, tratto in errore da alcuni malintenzionati, gratifica dell'onore di gentiluomo della propria camera un «quidam» chiamato Arouet, figlio di una Daumart che s'è spacciata come discendente dei Voltaire».

La lettera concludeva esprimendo la decisione presa d'accordo coi nobili parenti del luogo, di chiudere la porta a questo «Voltaire» in segno di protesta contro la Corte che inalzava i plebei allo scopo di abbassare la vera nobiltà del sangue.

Ingenuo sfogo di provinciale che dimostrava di ignorare le reali condizioni delle alte sfere. Infatti se il Re innalzava la «vile borghesia» non era già per spirito democratico, ma per dolorose necessità finanziarie. La nobiltà del sangue non poteva offrire al Monarca se non la propria spada, ed egli aveva necessità di quattrini. E perciò si vedeva ridotto a vendere i più alti uffici della Corte e dello Stato a borghesi danarosi, disposti a pagarli profumatamente.

E fu appunto ad uno di questi borghesi ambiziosi che Voltaire ebbe a cedere la sua carica di cameriere-gentiluomo, o per meglio dire dello stesso stampo che egli cedette nel 1756 la sua carica, presumibilmente dietro equo compenso.

Nondimeno Voltaire continuò a firmarsi «gentiluomo ordinario del Re». La qual cosa — a quanto risulta — sembra non dovesse essere del tutto arbitraria, perchè egli aveva ottenuto, per intercessione della Pompadour, di conservare il titolo, le funzioni e la paga.

Come si vede, il grande filosofo aveva avuto l'abilità di conseguire le più alte soddisfazioni della vanagloria e nel tempo stesso farle rendere fior di scudi.

In questo sopra tutto seppe distinguersi dai borghesi del suo secolo.

Un nuovo trovato bellico

Disegni radiotrasmessi da velivoli

SACRAMENTO (Calif.), maggio (United Press). — Nelle manovre aeree degli Stati Uniti, sono state per la prima volta trasmesse immagini da un velivolo. Un osservatore che incrociava sulla Porta d'Oro, schizzò una carta che indicava l'ordine di battaglia del nemico.

Non occorre illustrare di quanta importanza potrebbe risultare, al caso pratico, questo nuovo trovato tecnico.

Delle navi da battaglia fare grattacieli!

LONDRA, maggio.

(United Press). — Alfred C. Bossom, architetto inglese di nascita, stabilito da vent'anni negli Stati Uniti, dove ha edificati numerosi grattacieli, tra i quali il «Magnolia», edificio a 26 piani fabbricato a Dallas nel Texas, ha espressa l'opinione che «ogni grossa nave da guerra racchiude potenzialmente un grattacielo» e che, pertanto, le grandi unità belliche da passare ai ferrivecchi in base agli accordi di Londra dovrebbero essere trasformate in grattacieli. Feci visita all'architetto e gli chiesi se diceva sul serio.

Per tutta risposta, egli si immerse subito nell'esposizione dei particolari del suo disegno.

«Moltissimo del materiale che si impiega nella costruzione di una nave da guerra occorre anche per costruire un grattacielo, che poi un maglio lavori in un dock o sul coperto di un grattacielo, fa in fondo lo stesso.

«Mettete la fotografia di un grattacielo e quella di una grande nave da guerra l'una accanto all'altra, in modo che o la casa sia coricata sul fianco, o la nave stia ritta. Molte delle nostre navi da guerra hanno la lunghezza che ci vuole perchè, impennate perpendicolarmente, tocchino esattamente l'altezza di un grattacielo. La costruzione di una grande unità da battaglia costa circa 630 milioni di lire, e altrettanto circa costa un grattacielo di una certa mole.

«Tanto per una nave da battaglia, quanto per un moderno grattacielo refrattario all'incendio, occorre anzitutto molto acciaio. Dalle parti massicce d'acciaio di una nave da guerra si dovrebbe ricavare l'ossatura metallica del grattacielo, e le lamine potrebbero servire per i sotterranei blindati. Dei cannoni si farebbero i telai delle finestre ed altri elementi per i quali occorre un materiale scelto. I proiettili d'artiglieria, che comprendono parecchio rame, gioverebbero molto al costruttore di grattacieli come materia prima per i molti fili di rame che gli occorrono per le centinaia di telefoni ed altre condutture elettriche del fabbricato.

«I pavimenti della nave d'acciaio potrebbero servire per il grattacielo, nè occorrerebbe trasformare le pareti di legno e la decorazione interna dei vani. Gli operai che allestirono tutto ciò nel dock avrebbero, evidentemente, lavoro anche nel grattacielo.

«Si dovrebbero veramente trasformare le navi da guerra in grattacieli. Una nave da battaglia è un capitale distruttivo, un grattacielo è un capitale produttivo. Quella serve a distruggere, questo a costruire».

Quanto alle probabilità che ha dalla sua l'esperimento in America, l'architetto Bosson osservò che, dopo il grande «crac» in Borsa, il pubblico mostra nuovamente maggior inclinazione a investire il danaro in valori saldi, come fabbricati, ora appunto a Nuova York, essendo state fissate nuove norme, meno rigorose, circa la costruzione di stabili, si deve poter fabbricare a minor costo.

Ma dalle navi da guerra non occorrerebbe — aggiunse imparzialmente il Bosson — ricavare sempre grattacieli: se ne potrebbero ricavare anche fabbricati minori, ma sempre edifici, secondo l'architetto.

(Ford penserà, senza dubbio: automobili, o se mai trattrici).

HENRY T. RUSSELL

Dalla danza classica al balletto russo

L'amore per il ballo è cominciato, si può dire, con l'amore dell'uomo per lo spettacolo, per il divertimento. Recente è la denominazione di balletto ma la cosa esiste dai tempi più remoti. Il suo splendore e il suo favore, variano di tempo e di paese: ma in ogni tempo c'è un paese dove particolarmente il ballo finisce e diventa spesso arte finemente sostenuta dalla musica e dalla pittura.

Moltisime danze antiche, come tuttora le popolari e le esotiche — scrive un collaboratore dell'«Enciclopedia Italiana» nel V volume testè pubblicato — sono mimetiche: rappresentano, vale a dire, piccole e rudimentali azioni. La danza greca osserva Platone, quando non è destinata a procurare salute e leggerezza al corpo, è di pura imitazione e si adatta alle espressioni del canto e della poesia. E in essa la poesia determina i gesti espressivi, la musica i movimenti euritmici del corpo.

Presso i romani, al tempo di Augusto, fiorì la pantomina che trae il suo nome dal fatto che i danzatori, chiamati pantomini, facevano professione d'imitare con i gesti e con atteggiamenti tutte le azioni umane e tutto quello che era nel dominio della storia e della leggenda.

Carattere mimetico, come le antiche, hanno le danze medievali in genere, in alcune delle quali entra, o meglio sopravvive, un elemento classico che accentua questo carattere mimetico: la maschera. La maschera, e quindi il travestimento, sono usati nelle cosidette «feste dei pazzi» in cui si parodiavano i misteri religiosi e nelle «danze macabre», che hanno ispirato tanti pittori e xilografi e che raffigurava la caducità della vita umana.

Il ballo del Rinascimento

Azioni mimiche vere e proprie erano molto spesso gli intermezzi o «entremets» in uso presso le corti di Europa la parola deriverebbe dal fatto che avevano luogo nei festini fra una portata e l'altra delle vivande). Il Cahusac («La danse ancienne et moderne» L'Aja, 1754) parla di un ballo fatto eseguire nel 1489 da un gentiluomo lombardo, Bergonzo di Botto, per le nozze di Galeazzo Visconti con Isabella d'Aragona. Si vedevano Giasone e gli Argonauti, Teseo e Atalanta, che rappresentavano per mezzo di danze una caccia rumorosa. Entravano poi le regine innamorate: Semiramide, Elena, Medea, Cleopatra, cacciate da Amorini, che in una danza vivace e animata si precipitavano su di esse, le inseguivano con le fiaccole accese e mettevano fuoco ai veli di cui erano coperte.

Spettacoli affini erano i carri, i trionfi e le mascherate che avevano luogo a Firenze ai tempi del Magnifico, dei quali possiamo farci un'idea dai canti carnascialeschi che si eseguivano in essi.

Baldassare Castiglione, in una sua lettera, dà una descrizione particolareggiata di una festa che si può considerae un vero balletto, la quale ebbe luogo nel 1521 nel cortile di Castel Sant'Angelo al cospetto di Leone X. Spettacoli mimici sono infine gli «intermedi» delle tragedie e delle commedie all'antica, che si eseguivano tra un atto e l'altro, e che costituivano spesso un'altra rappresentazione più importante della principale.

Questi spettacoli sono introdotti da italiani in Francia alla corte di Caterina de' Medici. Il più famoso di tutti è il piemontese Baltazarini, divenuto nel 1567 «valet de chambre» alla corte di Francia. Egli fu il creatore del primo balletto vero e proprio rappresentato alla corte di Francia il 15 ottobre 1581 per le nozze del duca di Joyeuse e di madamigella di Vaudemont, e che fu detto «Ballet comique», non nel senso di grottesco, bensì di drammatico.

Ed è un misto di poesia declamata, di musica e di rappresentazione scenica, collegate da una favola drammatica: quella di Circe. Il canevaccio era del Beaujoyeulx (come si faceva chiamare il Baltazarini), la poesia del De Chesnay, elemosiniere del re, la musica dello stesso Breaujoyelx e di altri collaboratori anonimi. Il successo fu straordinario, e ben presto si ebbero delle imitazioni.

Questo nuovo genere di spettacolo creato in Francia da un italiano viene poi importato in Italia dal Rinuccini, che alla corte di Francia aveva avuto occasione di ammirare le magnifiche feste. Ma sorta l'opera in musica e inaugurato lo stile recitativo, le parti che nel balletto francese erano recitate diventano cantate. Segue questo il nuovo sistema il «Ballo delle ingrate» uno dei primi balletti composti dal Rinuccini sul tipo di quelli francesi, musicato da Claudio Monteverdi.

Il «Ballet» subisce una nuova trasformazione dopo il 1621. Già negli ultimi due balli anteriori a questa data i racconti non sono determinati da alcun intrigo. Il «Ballet des Fèes dans la forest de St Germain», rappresentato al Louvre nel 1625, non è più che una successione di quadri e di pantomine senz'alcun legame drammatico.

Il balletto torna così, per un singolare fenomeno d'involuzione ad adempire la funzione d'intermedio nelle tragedie e nelle commedie recitate. Si unisce infine all'opera di musica, dominata ormai in Francia dalla personalità di G. B. Lulli.

Il ballo moderno

Jean Georges Noverre (1727-1810), maestro di ballo e direttore delle feste alla corte di Francia, nelle sue «Lettres sur la danse» (Lione 1760), di grande importanza, propugnò una riforma radicale del ballo che si doveva iniziare da quella del costume.

Quali fossero i costumi adottati nei balletti si può desumere, oltre che dalle stampe del tempo, dal padre Monestrier, il quale attesta che i «venti si vestivano di piume per mettere in luce la loro azione». Il tempo era vestito in quattro colori per dare l'idea delle stagioni e così via. Le danzatrici inoltre erano sepolte in enormi «paniers» e col volto coperto di maschere. Il Noverre nelle sue «Lettres sur la danse» intende di diminuire di tre quarti i «paniers» ridicoli delle ballerine e di riformare il costume secondo dati rigorosamente storici. Ottenuto questo risultato mirò a sopprimere la maschera il che avvenne nel 1772. Questa riforma del costume doveva necessariamente portare a quella della danza. Egli cerca dunque di dare un contenuto espressivo delle entrate del «ballet», che consistevano in evoluzioni geometriche, e un'espressiva drammaticità alle pantomine. Egli vuole che si studino i quadri dei grandi pittori per avere una idea di quello che debbano essere i movimenti e i gesti delle masse e dei singoli attori.

Secondo il Noverre il ballo deve essere intelligibile senza il soccorso della parola. La musica soltanto deve animare e sostenere la pantomina. Quella dei vecchi balli era fatta di monotoni passamezzi, minuetti e gavotte. Il Noverre cerca invece una musica espressiva, armoniosa e variata, che possa suggerire mille tratti, e, stando a quello che egli stesso ci dice, ebbe la fortuna di trovare chi gli potesse fornire una musica siffatta nel Granier, accompagnatore del concerto di Lione. Quivi appunto, prima del 1760, e più tardi a Stoccarda, il Noverre mise in pratica il suo nuovo metodo.

L'influenza della riforma del Noverre è sentita anche in Italia che vanta famosi coreografi quali Gaspare Angiolini, avversario del Novarro, Gaetano Gioia (1768-1826), Salvatore Viganò (1769-1821) e Guerra (1810-1846), tutti e tre napoletani. Il più illustre fra tutti fu Viganò, che lo Stendhal arrivava a mettere allo stesso livello di Napoleone e di Rossini. - I suoi balli si distinguevano per la magnificenza della messa in scena, in cui era mirabilmente secondato dal Sanquirico, per la drammaticità della composizione. - Il Viganò, musicista, compose inoltre gran parte della musica dei suoi balli, rapresentati alla Scala di Milano («Otello», «La spada di Kenneth», «La Vestale» «Didone»).

Un periodo di vero splendore ha il ballo in Francia durante il Romanticismo, di cui diventa un'espressione non trascurabile. - «Silphide», «La fille du Danube» «Gisele», per non citare che qualcuno dei balli più in voga non sono che la glorificazione di un tipo femminile, soprannaturale, silfide, ondina, o altro, incarnato dalle famose danzatrici del tempo: Fanny Essler, Carlotta Grisi, Fanny Ceritto e Maria Taglioni, le quali sono celebrate dai più grandi scrittori e poeti contemporanei. Il bello continua a godere, il favore del pubblico durante il Secondo Impero e l'ultimo trentennio del secolo XIX e illustri maestri (Dèlibes, Royer, Lalo, Massenet, Messager) ne compongono le musiche.

Il balletto russo

Col nome di balletto russo si designa particolarmente un genere di ballo pantomina portato a Parigi nel 1909 da Sergio de Diaghilev. Queste rappresentazioni coreografiche, che hanno avuto dal loro apparire un successo straordinario, rinnovatosi poi per ogni dove, non realizzano apparentemente che le idee espresse dal Noverre nelle sue «Lettres sur la danse». La composizione è intelligibile senza parole esplicative, le entrate sono drammatiche e le pantomine espressive. Gli scenari e i costumi sono creati da grandi artisti quali Leone Bakst, L. Benois e F. Roerich.

Ma oltre tutto questo vi è un fatto nuovo che distingue nettamente questi balli dai precedenti. Essi presentano figurazioni plastiche ispirate direttamente a musiche sinfoniche. In altri termini, in essi la musica suggerisce l'azione e determina il gesto, e non già l'azione ispira la musica come nei balli di una volta.

Il balletto russo, che, fino alla morte del suo creatore Diaghilev, avvenuta nel 1929, non ha cessato di avvolversi riflettendo tutte le più significative tendenze dell'arte moderna, dall'impressionismo al cubismo al futurismo, ha influenzato o meglio mutato radicalmente la concezione del ballo tradizionale. Tutti i balli apparsi dopo il 1910 si può dire che s'informino agli stessi principi adottati dai russi. Tuttavia, si assiste già a un principio di reazione col ritorno alla classicità della danza cioè all'espressione più pura e più diretta del movimento. Il che vuol dire che la famosa teoria dei ricordi storici è applicabile anche a quella tra le arti che in apparenza è meno soggetta a filosofici riflessi.

Il mah-jong proibito a Cuba

Per difendere i Cinesi dal demone del gioco

L'AVANA, maggio

(United Press). - Il «mah-jong» l'antichissimo gioco cinese, che ha avuto il suo momento di voga anche in America e in Europa, prima d'essere — a quanto pare — definitivamente soppiantato dal «bridge», è stato proibito dal Segretario di Stato agli Interni della Repubblica Cubana, Generale Manuel J. Delgado La popolorità del gioco a Cuba è dovuta alla presenza nell'isola di 30 mila cinesi. Già una volta si era pensato a questo divieto, ritenendo il «mah-jong» gioco d'azzardo, ma un precedente Segretario agli Interni lo permise, a patto peraltro che non si giocasse di danaro. Ora tuttavia azioni di polizia hanno dimostrato che non solo si continua a giocar danaro al «mah-jong», ma che vi si giocano grosse somme, talvolta negozi interi, che vengono a cambiare di proprietario. Gli appassionati giocatori di «mah-jong» sono in maggioranza cinesi. Ora il generale Delgato lo ha messo definitivamente sulla lista dei giochi proibiti.

Ripresa delle relazioni normali

fra il Messico e il Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 15.

I rapporti fra il Messico e la Santa Sede vanno normalizzandosi. Monsignor Leopoldo Ruiz Y Flores è stato recentemente nominato delegato apostolico. Egli ha avuto una conferenza col Presidente Ortiz Rubio, destinata a prendere accordi per trasformare, l'intesa provvisoria, conclusa lo scorso giugno, in un accordo formale che regoli in modo soddisfacente le relazioni tra la Chiesa e il Governo.

Intanto il Presidente Ortiz ha acconsentito alla richiesta avanzata dalla Santa Sede perch possano rientrare nelle loro sedi gli Arcivescovi di Guadalajara e di Durango nora in esilio.

Basia o le ragazze allarmanti

Non so se «Basia o le ragazze allarmanti» sia l'ultimo libro di Umberto Notari, di questo scrittore che non mette limiti alla sua produzione letteraria è propostosi di trattare un tema sotto vari aspetti corre via che a seguirlo di pari passo bisogna farsi svelti per forza e non por tempo in mezzo a cercare il pelo nell'uovo.

La sua collana di saggi di economia pubblica in pochissimi anni si è adornata di ben otto volumi tutti suoi e tutti egualmente agili e spigliati e modernamente spregiudicati come si conviene all'argomento ed al lettore cui a preferenza si indirizzano.

Dopo la Signora 90 e la Donna tipo 3 ecco la ragazza del secolo coi suoi difetti (molti) e le sue doti (unpo' meno) ma è una ragazza d'eccezione che non può fare la regola nemmeno per forma perchè di miliardari come suo padre ne esistono solo quattro in Italia e di figliole educate come lei se anche se ne possono trovare più di quattro non giungeranno mai a fare la generalità.

Ma Notari, come annota nella prefazione, ha voluto questa volta indirizzarsi ad una cerchia ristretta di persone, alla èlite del blasone e del censo, che per essere maggiormente esposta agli sguardi ed ai giudizi, è spesso anche presa ad esempio e non sarebbe male si appoggiasse su principi più sani nel tema dell'educazione dei figli.

Oggi che il focolare domestico coi suoi attributi tradizionali è tornato, per così dire, di moda e gli si vuole restituire nella vita sociale quel posto che i rivolgimenti degli ultimi anni gli avevano tolto con quali danni ognuno lo sa, fa bene toccare ed avvicinarsi anche alle classi che in virtù di prerogative non spesso meritate, credono di poter agire indipendentemente e contrariamente ai dettami di una sana coscienza che quasi tutti hanno inteso.

Forse considerando la cosa in via generale non è giusto credere che l'accentuata renitenza maschile alla costituzione della famiglia derivi esclusivamente da una maggiore impreparazione della donna a reggere la parte del carico famigliare attribuitole dalla natura e dal costume poichè malgrado ogni diceria, non tutte le donne hanno ancora dimenticato qual'è la loro mansione e la loro missione e ad entrambe si sottometiono volentieri; ma purtroppo in alcuni casi ciò corrisponde a verità. Anche se la parte sentimentale, malgrado contorcimenti e deviazioni, resta sempre squisitamente femminile.

Basia, figlia del banchiere Leonino Ghisigliori, è caratterizzato dal fatto di avere parecchi milioni di dote e l'età giusta per prendere marito. Non sono i pretendenti che le mancano ma il desiderio di accasarsi, come si diceva una volta e oggi non si dice più, perchè la sua vita trascorsa in un turbinio di spassi mondani e sportivi le ha insegnato molte brutte cose e le ha tolto molte illusioni.

Notari in questi libri ha per abitudine di parlare scherzosamente e di prendere con buon garbo in giro i suoi protagonisti, ma in «Basia» non ho ben capito se sono le ragazze o i giovanetti quelli che fanno la brutta figura. Certo per me più che le complicate dissertazioni cerebrali di una duchessina o gli atteggiamenti sportivi di Basia sono le elencazioni particolareggiate degli adoratori la parte più saporita e significativa. Che questa ragazza atterri con un colpo di ju-it-su un giovanotto intraprendente o vinca una gara di tennis, o che una sua amica danzi sulla tolda di una nave vestita dei raggi di luna o di qualche velo suppellattivo è così volutamente snobistico che non può interessar nemmeno in relazione all'ambiente stesso in cui avviene.

Ma che si possano definire i futuri eventuali mariti «cervelli da charleston e carne da boxe» questo sì che è grave ed azzardato e fa pensare con preoccupata tristezza all'oggi e al domani delle aride giovanette che hanno strappato tutti i veli della poesia alla realtà e sembra provino gusto a viverci dentro il più grossolanamente e banalmente possibile.

Ed eccoci al punto della deficienza iniziale: l'educazione, trascurata o mal intesa con cui non si è saputo drizzare il gambo quando era ancor giovane e malleabile e poteva ergersi diritto e forte verso il sole e non crescere stenterello o contorto come spesso succede. La raffinatezza cerebrale di molte ragazze che giustificano una sconclusionata impostazione di vita con la freddezza o l'aridità del sentire è il frutto dell'abbandono e della solitudine spirituale in cui sono state lasciate allorchè avrebbero avuto maggior bisogno di cure e di guida. Precisamente come accade a questa Basia che sta con suo padre poche ore all'anno e fa della governante una qualsiasi macchina pappagallesca ed allorchè va in giro è costretta a ricorrere alle varie zie ed amiche di famiglia perchè le facciano da madre nobile.

Questa sottile malinconia in questa mancanza di un rifugio sicuro che non abbia il sapore della mondana convenienza!

Se Notari avesse creato un tipo meno eccezionale di protagonista si sarebbe probabilmente avvicinato al lettore; ma molte verità sono ugualmente contenute nel volume che dovrebbe risvegliare le coscienze e indurre, chi di ragione, a curarsi maggiormente dei figli e a tenerli ben stretti per mano finchè non hanno l'età e la forza necessarie per camminare da soli.

PIERO DOLFINI

Echi e riflessi

Il dott. Roberto Bridges, «poeta cesareo» d'Inghilterra dal 1923, è morto a Oxford dopo breve malattia all'età di 85 anni. Questo decesso — scrive «Le Soir» — rimette in discussione la questione se sia il caso di sopprimere questo posto di bordo altamente onorifico, ma piuttosto inutile.

Questione del resto che viene posta ogni volta che la carica è vacante. Anche adesso, come altre volte, prevale l'opinione di mantenerla.

Una minoranza vorrebbe che il posto rimanesse vacante, fino a che non lo accettasse un grande scrittore e poeta, come Rudijard Kipling. Ma non vi è speranza da quella parte. Bernard Shaw ha dichiarato: «Non c'è ragione di sopprimere il poeta cesareo dal momento che si trova sempre qualcuno disposto ad accettare tanta dignità».

La città di Bath mette avanti la candidatura di uno dei suoi abitanti; un modesto operaio: Enrico Chappell, che durante la guerra scrisse un poema: «The day» (Il giorno), che fu recitato in quel periodo dovunque si parla la lingua inglese.

Erberto Warren, ex professore di letteratura all'Università di Oxford, ha detto che Chappell, un modesto lavoratore ispirato, ha in sè qualche cosa di Burns, di Longfellow e, venendo ai più moderni, di Swinburne e di Kipling. Il ministro MacDonald, aggiunse potrebbe, senza ingiustizia o ridicolo, raccomandare al Re la candidatura di questo operaio, per il quale almeno l'onorario annuale di 99 sterline rappresenterebbero qualche cosa.

***

I medici americani condannano il ritorno alle gonne lunghe e sostengono che le donne, se potessero farlo, non cambiarebbero la moda degli ultimi anni per essere riportate alle vecchie abitudini delle gonne che spazzano e delle vite da vespa.

Ci va di mezzo la salute del bel sesso e la sua attività, ma disgraziatamente la donna moderna, come quelle dei secoli passati, si mostra ancora schiava della moda ed è capace di sacrificare tutto per seguire la corrente in materia di vestiario.

Come risultato di un'attività fisica senza limitazioni, come quella che è stata il prodotto dell'abolizione del busto e della riduzione della lunghezza delle gonnelle, si segnala che una maggiore resistenza ed un aumento di salute fisica siano derivati alla donna dei nostri tempi.

Il dott. W. G. Morgan, presidente dell'Associazione Medica Americana, dichiara enfaticamente: «Dall'epoca in cui cominciarono ad essere usati gli abiti sani attualmente indossati dalle donne, si è verificata una sensibile diminuzione di difetti fisici. - La capacità dei polmoni è stata aumentata e la loro attività è diventata quasi normale nella donna giovane.

Si è verificato un grande miglioramento nella circolazione del sangue, con un corrispondente miglioramento nel colore e nel tessuto della pelle, apportante una riduzione nell'uso della cipria e dei rossetti. Possa la donna salvaguardare la grande libertà di mente e di spirito che le è stata data dalla libertà fisica acquistata in questi ultimi anni».

***

Ecco come descrive il «Journal des Dèbats» la processione del venerdì Santo a Pamplona. Aprono il corteo gendarmi montati su cavalli andalusi, col tricorno, l'abito rosso, la gualdrappa ornata di bianco. Poi viene il primo dei «pasos», che raccontano le principali scene della Passione, dalla entrata di Cristo a Gerusalemme fino al suo collocamento nella tomba. Ognuna di esse è raffigurata da personaggi in legno o in cera dipinta, collocati su una piattaforma che penitenti portano sulle spalle.

Fra ognuno dei «pasos» e quello che segue sfilano i principali attori della Passione. Intorno all'entrata di Cristo a Gerusalemme, gli ebrei agitano palme cantando inni di gloria; poi vengono le tribù d'Israele, l'arca dell'alleanza preceduta dal profeta David nel suo manto reale.

Di tratto in tratto, legionari romani; sono soldati della guarnigione di Pamplona». I cavalieri che scortano il «Vexillum» montano cavalli bianchi, impennacchiati di rosso e portano l'elmo lo scudo, la lancia e il mantello fluttuante di colore scarlatto. Dopo la flagellazione, uno stendardo, con la divisa «Crucifige» è accompagnato dai principi e dai sacerdoti coi turbanti.

Dopo l'«Hecce Homo» seguono gli attributi della Passione, poi si avanzano Erode, il gran sacerdote Caifas e Veronica col suo velo. Più lungi le sette parole: sette lanterne in forma di croce che lasciano intravvedere le parole sante, e sono portate da monaci coperti di splendide dalmatiche granate ornate d'oro.

Cristo sepolto ha una guardia di sedici uomini sontuosamente abbigliati, che tengono ricche torcie e sono seguiti dall'immenso stendardo violetto della Congregazione della Passione. La Vergine dei Sette Dolori viene infine avvolta di porpora ed ha per scorta il governatore della provincia di Navarra in gran tenuta con le principali autorità di Pamplona. Il corteo è chiuso dalla fanteria.

CRONACA PROVINCIALE

Assemblea del Fascio di Ravascletto

Nel pomeriggio di domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea annuale del Fascio locale, presieduta dal rag. Rinoldo Colledan membro del Direttorio federale, accompagnato dal geom. Bodini, Ispettore provinciale del P. N. F.

La riunione si svolse in Municipio nella sala delle istituzioni locali.

La Centuria Balilla, al comando del signor Maestro Arnaldo Fior, ed il nucleo degli Avanguardisti, erano schierati nel cortile del Municipio e salutarono alla voce l'arrivo dei Gerarchi provinciali, accompagnati dal signor De Crignis Quirino, Segretario politico di Ravascletto.

Gli illustri ospiti s' intrattennero brevemente coi piccoli militi, col Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. Balilla signor De Crignis Giuseppe e coll comandante della Centuria, informandosi dello sviluppo delle organizzazioni giovanili.

Il rag. Colledan rivolge semplici e signicative parole alle piccole camicie nere, perchè si affezionino all'organizzazione, alla divisa, al Regime, facendosi distinguere dagli altri fanciulli col tenere una condotta esemplare e disciplinata in famiglia, nella scuola, in pubblico. Alla formula del giuramento detta dal rag. Colledan i Balilla rispondono col sacramentale «giuro», tendendo il braccio al saluto romano. Il Presidente signor De Crignis Giuseppe distribuisce quindi singolarmente le tessere a tutti i Balilla ed Avanguardisti, che si presentano in perfetto stile fascista.

Ha quindi inizio l'Assemblea annuale con la esposizione della relazione finanziaria del Segretario amministrativo signor De Crignis Giuseppe e con la relazione del Segretario politico che comincia il suo dire porgendo il saluto del Direttorio, dei fascisti e della popolazione al rag. Colledan ed al geom. Bodini e ringraziando del loro intervento il signor Podestà e il corpo insegnante.

Passa quindi in rapida rassegna le speciali cure prodigate dalla Sezione, dal Comitato comunale, dal comandante di Centuria e dagli insegnanti tutti, in favore dei Balilla, definiti dal Duce «la pupilla del Regime», proponendosi d' intensificare sempre più la iniziata opera di propaganda e di sviluppo dell'organizzazione giovanile.

Accenna quindi alla istituzione del Dopolavoro, sorto il 1. gennaio del 1929 con carattere prevalentemente sportivo. Afferma che ora è allargato il campo della sua attività colla istituzione di una biblioteca dopolavoristica. Comunica che il numero dei soci, regolarmente tesserati, è di 36.

Parla del funzionamento della locale scuola di disegno professionale e delle progettate riforme suggerite dal Consorzio Provinciale per l' Istruzione Tecnica, assicurando che il signor Podestà è deciso a realizzarle per il prossimo anno scolastico, specialmente con la istituzione di un laboratorio per le esercitazioni pratiche degli alunni.

Accenna alla benefica opera di assistenza svolta dal locale Comitato per la protezione della Maternità ed Infanzia.

Espone quindi la statistica delle organizzazioni operaie volute dal Regime: iscritti ai Sindacati commercianti n. 10; all'A. N. I. F. n. 5; al Sindacato dipendenti Enti locali n. 5.

Dà comunicazione della felice risoluzione del dibattuto problema delle Latterie sociali e si sofferma più ampiamente sull'istituendo Ufficio Postale, mettendo in evidenza l'appoggio incondizionato dato dalla Sezione, di comune accordo col signor Podestà, affinchè l'auspicata concessione da parte delle autorità competenti possa al più presto realizzarsi, in considerazione dell'altitudine del paese, della distanza dai paesi limitrofi, della difficile viabilità, specie nella stagione invernale ed anche perchè Ravascletto, ora che è stato ufficialmente dichiarato «stazione climatica», non appaia da meno di un Timau, di un Pesariis, di un Chiassis e di altre località della Carnia, che da parecchi anni posseggono il loro Ufficio Postale.

Informa da ultimo l'opera spiegata dalla Sezione e dal signor Podestà per alleviare almeno in parte la troppo sentita disoccupazione, invocando dalle superiori autorità la sollecita approvazione dei progetti deliberati dall'autorità comunale per dare tosto inizio ai lavori.

Chiude il suo dire con un fervoroso alalà al Duce, al Segretario Federale ed all' Italia fascista.

Sorge quindi a parlare il rag. Colledan il quale reca il saluto del Segretario Federale alle Camicie nere, alle autorità, alla popolazione tutta. Approva incondizionatamente la relazione del Segretario politico; promette il suo appoggio e quello del Segretario Federale per la soluzione dei problemi prospettati dal signor De Crignis e specie per quello riguardante la istituzione dell' Ufficio Postale; esorta fascisti e popolazione ad accogliere con fede i nuovi sacrifici voluti dal Duce per la ricostruzione delle fortune economiche della Italia e con alata ed entusiastica perorazione fa risaltare la tenace, diuturna e disinteressata fatica del Duce, che da quindici anni profonde i tesori inesauribili del suo genio e della sua volontà in favore della Nazione, che vuol portare sulle vie della antica grandezza di Roma imperiale.

Il discorso del rag. Colledan, ascoltato in religioso silenzio, è stato alla fine coronato da applausi.

Prima di togliere la seduta è stato spedito il seguente telegramma:

« De Puppi Segretario Federale, Udine. — Consegnando tessere 1930 Balilla fascisti Ravascletto riuniti assemblea ottavo, presenti Colledan Bodini traggono auspicio dichiarare continuità Regime assicurate fortune Italia imperiale ».

Da Cividale

Le "drappelle" alla Milizia

L'Ufficio Stampa del Fascio di Cividale comunica:

Ieri sera nella Sede del Fascio il Segretario Politico ha invitato il Podestà di Cividale dott. Mulloni, il Centurione Zuliani Antonio, il Centurione Marino prof. Alfonso, la signora Zuliani Teresa, la signorina Zuliani Amelia, ed ha costituito con essi il comitato per organizzare la cerimonia della consegna delle « Drappelle » offerte dalla cittadinanza cividalese alla I. Coorte ed alla I. Compagnia C. C. N. N. della 55.a Legione Alpina.

Ha fissato la cerimonia stessa per il 25 p. v. ed ha compilato un programma per i festeggiamenti.

Sappiamo che dal Comando della 55.a Legione verranno invitate alte Autorità Politiche e Militari della Provincia.

Le « Drapelle » sono state ricamate dalla signora Zuliani Teresa ed i relativi cofani artisticamente lavorati sono stati offerti con patriottico gesto dagli Orfani di Guerra di Rubignacco.

Premiazioni alle Scuole Urbane

Mercoledì nel cortile delle Scuole Comunali ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni che più si distinsero durante l'anno scolastico 1928-29.

A questa bella e simpatica cerimonia, convennero tutte le autorità cittadine, il Vice Podestà dott. Marioni, il Preside del Liceo cav. uff. prof. Lorenzoni, il comandante del Presidio cav. maggiore Mandò, l'ufficiale sanitario comm. Accordini; la Rappresentanza con la vice-segretario sig. Amelia Zuliani e Direttorio completo; il corpo insegnante, molte signore e i genitori degli alunni premiati.

La cerimonia iniziò col canto «Giovinezza» eseguito dalle alunne accompagnate al piano dal maestro Tomadini.

Indi il Direttore didattico cav. Rieppi, dopo aver scusato il Podestà dott. Mulloni, e il Segretario politico, assenti per precedenti impegni, tenne il breve discorso commemorativo. Rivolto ai bambini spiegò la bellezza della cerimonia, che in una cornice di verde, di fiori, di canti la primavera fiorisce rispecchiando la primavera dei giovani che si avviano allo studio.

Disse delle necessità all'istruzione che oggi è per tutti ed anche per l'operaio un bisogno assoluto per poter seguire lo sviluppo delle arti, della meccanica, e per sapere un giorno guidare la macchina che il genio ha scoperto nell'interesse della produzione e del lavoro.

Lodò i giovani premiati, sogno del loro studio e della loro diligenza invitandoli a proseguire nella via del dovere. Lodò anche coloro che se anche non premiati diedero tutta la loro attività per riuscire e li invitò a perseverare volenterosi nello studio. Ricordò l'opera infaticabile che gli insegnanti con tanta abnegazione svolgono per l'istruzione della gioventù. Ricordò infine che la educazione non si basa soltanto dell'istruzione ma anche sulla religione.

Al discorso del Direttore didattico è stato calorosamente applaudito; seguì la distribuzione dei premi consistenti in libri utili e diplomi.

La bella cerimonia ebbe quindi fine coll'esecuzione di nuovi canti.

Vandalismo

Abbiamo accennato or non è molto agli atti di vandalismo cui andò soggetto il sig. Luigi Bellina che tiene Bar alla Stazione ed ora il fatto si è ripetuto la scorsa notte. Ignoti vagabondi eroi delle tenebre, penetrati nel cortiletto del Bar hanno asportato e danneggiato delle piante per un valore di oltre L. 50. Sono vergognose bravate che meriterebbero una buona lezione.

Assemblea rinviata

L'Ufficio stampa della Sezione di Cividale del P. N. F. comunica:

In seguito a disposizione della Segreteria Provinciale della Federazione Friulana del P. N. F., causa il mancato intervento di S. E. l'on. P. S. Leicht trattenuto a Bologna per la visita di S. A. R. il Principe di Piemonte, l'assemblea annuale ordinaria della Sezione Cividalese del Partito che doveva aver luogo il 17 corr., è rinviata a data da destinarsi.

DA TRASAGHIS

Scossa di terremoto

La notte scorsa alle ore una, veniva avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, tale da far svegliare dal sonno più profondo parecchi abitanti anche perchè durò parecchi minuti.

Da Codroipo

Avvertimento alla cittadinanza

Il ten. col. Babbini, comandante il locale Presidio dei Carri Armati, avverte che nei giorni 15, 17, 21, 23, 28 e 31 corrente verranno eseguiti nel Poligono aperto del Tagliamento, tra il ponte della Delizia a Sud ed il parallelo di Valvasone a Nord, esercitazioni di tiro con cartucce da guerra.

Gli estremi del Campo saranno indicati dalle note bandiere rosse.

Si raccomanda alla cittadinanza la massima prudenza nei pressi delle località suddette.

Spettacolo teatrale

Ecco il programma del trattenimento che i Balilla e le Piccole Italiane delle Scuole Elementari di Codroipo, daranno al Teatro « Benini » sabato 17 maggio alle ore 20.45 a favore dell' O. N. B. e dote della Scuola.

Parte prima — Prologo detto dal balilla Luigino Cozzi; Inno « Giovinezza », coro misto; « Perchè si recita », bozzetto della signora Anna Fabris; « Le quattro stagioni », scherzo comico; « Oh! buon Padre! », preghiera, coro di bambine; « Inno a Roma », di G. Puccini.

Seconda parte — « E dut par osservà », monologo della signora Anna Fabris detto dal balilla Luciano Ghirardini; « Il Nipote Maschio », commedia in un atto recitata dalle Piccole Italiane; « Le cinque classi elementari », scherzo musicale; « A Roma, a Roma », coro di Balilla; « Inno al Duce, coro di Piccole Italiane .

Il nuovo orario ferroviario

Ecco il nuovo orario ferroviario che andò in vigore dal 15 corrente:

Partenze per Venezia: A. 5.28 — D. 6.55 — A. 9.08 — D. 11.07 — M. 13.52 — D. 16.27 — A. 16.37 — D.D. 20.34.

Partenza per Udine: A. 3.39 — D. 6.31 — A. 8.33 — D. 11.49 — A. 15.27 — D. 18.07 — A. 21.40 — Dir. 23.55.

DA PORDENONE

Per la Fiera del Libro

Possiamo comunicare che la Fiera del Libro annunciata già in precedenti articoli, avrà luogo in piazzetta Cavour, precisamente nel sottoportico della Banca di Pordenone.

I librai di qui, Ellero e Sacilotto, non deluderanno l'aspettativa della cittadinanza sia per i prezzi veramente eccezionali sia per l'assortimento ricchissimo di libri che porranno in vendita.

Si prevede in quel giorno concorso di gente anche dal di fuori essendo stati diffusi per i paesi vicini numerosi manifesti ed essendo state invitate autorità ed istituzioni.

All'apertura della Fiera, il chiarissimo prof. Tarozzi, Vice Presidente del Comitato Provinciale O. N. B., terrà brevi ma concettose parole sul significato della medesima e siamo certi che numerosi saranno i presenti.

Avanguardisti e studenti, sabato e domenica, venderanno al pubblico bolli chiudi-buste da L. 1, 5 e 10 a beneficio, come già dicemmo, di biblioteche fasciste che nasceranno nel nostro Friuli.

Speriamo che il pubblico sia nell'acquisto dei bolli sia nell'acquisto di libri, dimostri di aver ben compreso l'alto scopo culturale dell'odierna Fiera.

La festa del Nastro Azzurro

Per sabato 24 maggio anniversario della nostra entrata in guerra, la Sezione di Udine ha fissato la « Festa Azzurra » con la gita a Fiume d' Italia.

Il Gruppo di Pordenone deve intervenire numeroso. Le iscrizioni sono aperte presso la Cartoleria Ellero (corso Vittorio Emanuele); si chiuderanno il 20 maggio.

La quota è fissata dalla Presidenza della Sezione in L. 25.

Itinerario: ore 4, partenza da Pordenone; ore 5.20, arrivo a Palmanova per incontrare i soci del Gruppo di Palmanova e della Sezione di Udine; ore 9, arrivo a Fiume d' Italia, visita alla città e omaggio al cimitero di Cantrida (caduti fiumani); ore 13, colazione ad Abbazia; ore 15, ritorno con itinerario da fissarsi.

I soci che dispongono di automobili proprie devono servirsene e notificare ai dirigenti il gruppo di posti che possono disporre per gli altri soci.

Il Corso per Infermiere

Il corso indetto per crocerossine ed infermiere famigliari fasciste ha il suo regolare svolgimento; l'altro ieri sera ha tenuto la lezione il dott. Italo Iavicoli, questa sera ne terrà una il dott. Pozzi, martedì prossimo venturo il prof. cav. Angelo Spanio e giovedì la lezione verrà tenuta dal dottor Ernesto Serafini.

E' da notarsi l'assiduità con la quale le inscritte frequentano il corso e la viva passione che anima il Direttore del Corso e tutti i vari sanitari insegnanti.

Gita scolastica

Favorita da una bella giornata primaverile la R. Scuola Secondaria di Avviamento si è recata, nel la consueta gita annuale, sul Piave e sul Montello, passando da Vittorio Veneto, per la esatta cognizione del percorso fatto dalle nostre truppe vittoriose.

A Follina è stata visitata la rinomata Abbazia, e i monaci cistercensi hanno voluto gentilmente far sentire agli alunni i meravigliosi suoni del celebre organo.

Sul Piave, e precisamente sull' « Isola dei Morti », è stata spiegata l'offensiva di ottobre dal professore Paganuzzi, seguita da un minuto di raccoglimento.

Al pomeriggio si è reso omaggio alla tomba dell'asso degli assi Francesco Baracca, visitando poi le rovine dell'abbazia di Nervesa.

Dopo una breve sosta a Conegliano, tra canti e suoni, la scolaresca, guidata sempre da tutto il corpo insegnante, è rientrata in sede.

Il gagliardetto agli alpini

La Presidenza della locale Sezione invita tutti i soci ad intervenire all' inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Porcia, gentilmente offerto dalle gentili signore e signorine del paese, domenica 18 corrente. Il programma della giornata è il seguente:

Ore 9: Ricevimento delle autorità e degli ospiti. Vino bianco. — Ore 10: Messa solenne celebrata dal nostro amatissimo valoroso Cappellano Alpino, don Janes professore Luigi. — Ore 10.45: Corteo al Monumento ai Caduti e deposizione delle corone in omaggio Benedizione del gagliardetto, discorsi — Ore 12: Rancio alpino, fuori ordinanza; pastasciutta fatta in casa, scaloppine al Madera, vino a volontà dell'eccellente produzione locale. — Ore 15: Concerto in Piazza della Banda cittadina diretta dall' esimio prof. Peller, spontaneamente offerto, che ci farà sentire tutto il ricco repertorio delle nostre canzoni.

Interverrà, come rappresentante del comandante del X Reggimento il Comandante Sezionale, cap. Perotti, e saranno presenti tutte le rappresentanze numerose delle Sezioni e dei Gruppi della provincia.

La quota del pranzo resta fissata nella modica somma di lire 7 e s' invitano tutti i soci voler prontamente dare la loro adesione in giornata presso i signori Paini, Maraio Romor, Giovanni Valdevit di Porcia, per il migliore esito della festa, preparata in cordiale collaborazione con le Autorità politiche e comunali e del paese tutto.

Le operette al Licinio

Da lunedì prossimo venturo, come abbiamo già annunciato, avranno luogo al Licinio le recite della Compagnia operettistica Lombardo nella quale fa parte la famosa Coppia comica Donati-Fineschi. Verranno date numerose novità, ma non verranno neppure trascurate le belle operette che ci deliziarono in passato e che rivedremo molto volentieri.

Da PORCIA

Beneficenza

Nell'anniversario della morte del conte Piro di Porcia e Brugnera, per onorare la memoria, le sorelle Lucrezia, Silvia, Paola e Fanny, versarono L. 200 alla Congregazione di Carità.

Un lutto

Con vivo dispiacere abbiamo appreso la morte avvenuta sabato in Piano, della Suocera del nostro Segretario comunale signor Vittorio Serra. A lui ed ai famigliari le nostre condoglianze più vive.

DA ROVEREDO IN PIANO

Cronaca del bene

In memoria di Redivo Antonia, madre del nostro segretario politico i seguenti amici hanno versato, a favore delle istituzioni assistenziali di Roveredo, le somme appresso riportate.

Lollo cav. Angelo L. 5; Coiazzi Giovanni 10; segretario Franzolini Giuseppe 5; Barbariol Ferruccio 2; geometra Zozzoletto signor Francesco 5; Barbariol Carlo e famiglia 5; Caponetto Giuseppe 10; Serretti Marcello 5; Paier Giacomo 5; Zanelli Cesare 10; Barbariol Guido 3; Trani Alessandro 5; Boemo Andrea 5; D'Andrea Lino e figli 50; Pizzioli Emilio 3; Favaro Giusto 10. Il totale è stato distribuito all' Opera Nazionale Balilla, al Patronato scolastico, all'Opera Maternità e Infanzia e alla Congregazione di Carità.

Pure alle suddette istituzioni la famiglia della defunta ha versato in memoria L. 50.

Il Direttorio del Fascio composto dai signori Barbariol Carlo, Barbariol Ferruccio, Poidomani Sebastiano, Coiazzi dott. Carlo e Del Piero Santo, hanno versato L. 25 alla Congregazione di Carità.

Le istituzioni beneficiate, sentitamente ringraziano.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Grande serata Friulana

Domenica prossima, avremo tra noi, ospite graditissima la Compagnia Dialettale Udinese della Società Filologica Friulana (Compagnia Tipo del Dopolavoro) diretta dall'egregio cav. Arturo Bosetti, la quale si presenterà sul palcoscenico della Sala Teatrale Pietro Zorutti, con la divertente commedia «L'autor» dell'attore-autore Costantino Smaniotto.

Commedia nuovissima e recitata con successo in vari centri della Provincia.

I tre atti dello Smaniotto, saranno preceduti dal gustosissimo monologo dell'avv. Emilio Nardini: « Pan vivi » detto da Marco Dabalà.

Una serata friulana dunque di grande godimento alla quale si prevede fin d'ora il maggior concorso di pubblico.

Da Tarvisio

Recite al Dopolavoro

La Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario prosegue con successo nella sua brillante attività. Domenica sera ci ha fatto gustare la divertentissima commedia in 3 atti di S. Zambaldi « La Fidanzata di Cesare ».

Indovinata la interpretazione data dal signor Augusto Magini alla parte di Cesare recitata con la sua arte ben nota sotto le vesti di una macchietta tutta originale e divertente. Molto bene anche la signora Lola Magini nella parte di « Nelly ».

La signorina Delfina Danelon, nuovissima alle scene ha interpretato assai bene la parte di « Titina » ed il signor Bruno Chelucci, anch'egli nuovo al teatro, ha molto soddisfatto il pubblico nella parte di « Federico ». Tanto la Danelon come il Chelucci hanno dimostrato di possedere ottime qualità per diventare buoni filodrammatici.

Le parti minori furono sostenute con soddisfacente spigliatezza e molto gusto dalla signora Giuseppina Pezzin nella parte di «Giulietta», Antonio Pezzin nella parte di «Giuseppe», Raffaello Vannucchi in quella di « Guido » e Gino Daneri in quella di « Carlo ».

Gli attori furono più volte chiamati al proscenio alla fine di ogni atto.

Funebri Gutschelhofer

Colpito da morbo crudele è morto la sera dell' 11 corrente il signor Giovanni Gutschelhofer ex maresciallo della Milizia Forestale. La notizia, diffusasi rapidamente in tutta la zona ove l' Estinto godeva generali simpatie, ha prodotto la più dolorosa impressione.

Nel pomeriggio di martedì sono state rese alla Salma del povero Gutschelhofer imponenti onoranze funebri. Oltre al Fascio ed altre associazioni patriottiche con vessillo erano intervenute larghe rappresentanze di Tarvisio, di Fusine, Camporosso, Cave del Predil.

Reparti della Milizia Forestale, della Milizia confinaria, della Milizia Ferroviaria, della R. Guardia di Finanza ecc, hanno reso all' Estinto gli onori militari.

Molte e belle le corone fra le quali si notavano quella della moglie e figlie, quella della famiglia Biasutti, della Milizia forestale, dei colleghi della M. N. F., dei Carabinieri, della R. Guardia di Finanza ecc.

Il mesto corteo ha mosso verso le 15 dalla Casa Forestale di Coccau, ed era aperto dai Balilla e Piccole Italiane, dalle rappresentanze della Milizia e dell' Esercito.

Dietro la bara, portata a spalle da Militi, venivano le Autorità, ed una fila interminabile di popolo. Fra le Autorità abbiamo notato il cav. Michelangeli, comandante della Milizia Forestale, il cav. Cipriani, capo stazione principale di Tarvisio, il capitano signor Del Giudice, comandante della Milizia Confinaria, il signor Magini, comandante la Milizia Ferroviaria, il ten. signor Capuzzo della R. Guardia di Finanza, ed altri.

Dopo il rito religioso ed il discorso del Parroco, il cav. Michelangeli fece l'appello del camerata scomparso, secondo il rito fascista, ed al suo nome, Militi, fascisti e popolo risposero «presente».

DA TRICESIMO

Nell' O. N. B.

Da qualche giorni i nostri Avanguardisti e Balilla sono stati forniti di tre tamburini per la marcia.

Tale equipaggiamento, già deliberato in precedenza dal Comitato Comunale, si è finalmente reso possibile per il generoso intervento dei signori Piussi Pietro-Adamo e Bortolotti Eugenio membri del Comitato stesso, e della locale Sezione del P. N. F. che, con squisito pensiero si assunsero, in parti eguali, la spesa di L. 377.40 necessaria all'acquisto dei tre tamburini.

Ai generosi oblatori, giungano anche pubblicamente, i più vivi ringraziamenti.

Rinvenimento di un pallone-sonda

Ieri mattina il sig. Augusto Floreani di Vendoglio, ha rinvenuto verso le 5.15, un pallone-sonda caduto nei pressi della sua abitazione. Assicurata all'involucro vi era una cestina di vimini contenente alcuni strumenti scientifici, credesi un barografo e un anemometro, e una busta sigillata con le istruzioni per il rinvenitore. Un leggero paracadute garantiva, in caso di caduta improvvisa, l'incolumità dei delicati apparecchi.

Il pallone-sonda, portante il N. 131, è stato lanciato da Monaco alle ore 19 del 13 u. s., come fu appreso dalla lettera accompagnatoria che promette al rinvenitore un premio di una quindicina di marchi-oro. Del materiale recuperato e del relativo inoltro al « Baer Landeswetterwarte » a Monaco, se ne è occupato il solerte Brigadiere dei RR. CC. di Tricesimo, sig. Sergi Antonino, Comandante di questa Sezione.

Oggetto ritrovato

Il Comando dei RR. CC. di Tricesimo ci comunica che ieri è stata trovata una borsa di cuoio contenente documenti e fatture commerciali.

Il legittimo proprietario potrà quindi rivolgersi per il recupero alla locale Caserma dei RR. CC.

DA TARCENTO

Norme per la vendita del latte

Il Municipio comunica:

I proprietari di bovine, residenti nel Comune, che intendono vendere per consumo diretto il latte prodotto dalle bovine stesse, devono farne domanda al Commissario Prefettizio entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso indicando:

Nome, cognome e paternità del proprietario, ubicazione della stalla, età e razza delle vacche lattifere; nome e cognome delle persone addette alla mungitura, ampiezza della stalla.

L'autorizzazione per la vendita del latte sarà rilasciata dal Commissario Prefettizio in base a visita e certificato sanitario degli animali destinati alla produzione.

Per la visita eseguita e rilascio del certificato relativo competono al veterinario i seguenti compensi: Per visita, marcatura e certificato L. 10 per un capo; per ogni capo successivo nella stessa stalla L. 5.

Senza diritto ad ulteriore compenso, il veterinario provvederà in seguito a periodiche ispezioni delle stalle per controllare l'osservanza delle norme prescritte.

Studentesse in gita

Con una brillante marcia da Tricesimo, sono qui giunte ieri le studentesse delle Scuole Magistrali di via Grazzano.

Dopo aver visitato la ridente cittadina e gli ameni dintorni portando dovunque una nota gentile di giovinezza, sono ripartite in serata per Udine.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la festa del libro

L'altra sera nell'aula delle adunanze il Direttore didattico signor Pantarotto Bernardo ha convocato l'intero corpo insegnante al quale illustrò il programma per la prossima fiera del libro indetta per domenica 18 maggio corrente.

Saranno messi in vendita dei volumi di migliori autori e in mattinata parlerà in merito l' illustre prof. Fabbrovich del R. Liceo Classico di Udine.

Il I.o Concerto della Banda

Domenica 18 corrente alle ore 20.30 in piazza V. E. III. la nostra Banda cittadina terrà il suo primo concerto di stagione.

Nella Filarmonica

Oggi alle ore 18, nella propria sede avrà luogo una seduta del Consiglio direttivo della Società Filarmonica per la ratifica della nomina del Presidente, del Vicepresidente e per la nomina del Segretario-cassiere.

Beneficenza

Ci è doveroso segnalare il caso pietoso della famiglia Zannier Federico, ex cameriere, il quale si trova degente nel nostro Ospedale in causa di una grave malattia da ben 15 mesi ed ha la moglie e due bambini i quali versano nella più assoluta indigenza.

In questi giorni a cura di un suo parente si è provveduto alla raccolta di offerte in denaro e merce per lenire almeno in parte tanta miseria.

Siamo lieti di poter pubblicare i nomi delle caritatevoli persone che tanto oportunamente hanno voluto concorrere all'opera benefica.

Hanno offerto: signora Leschiutta Lucia L. 50 — N. N. L. 20 — Amministrazione co. Rota L. 20 — N. N., L. 15 — Fratelli Fain L. 10 — Zannier Giovanni L. 10 — Vaccher Luigi L. 10.

Hanno offerto L. 5 ciascuno i signori: Tavagnacco Arturo — Vegnaduzzo Ruggero — Tramontin — N. N. — Antonio dell'Anna — Fogolin Lodovico — Malacart Vittorio di Vittorio — Tino Gasparinetti — Giustino Primon — Stufferi Giacomo — signora Margherita Stufferi — signora Giuseppina Mainardis.

Hanno offerto L. 2 ciascuno: Taurian Augusto — Malacart Antonio di Vittorio — Da Corta Natale — Bellotto Giuseppe — Rizzetto Enrico — Baschiera Giovanni e sorella L. 3 — Noni Silvio, L. 1 — Gerussi Edoardo, 1.

La signora Ady Fogolin ha inviato formaggio e riso.

Le persone che eventualmente volessero inviare del denaro a pro della famiglia del Zannier Federico di Ligugnana possono farlo recandosi presso la Farmacia del dott. Beggiato.

DA ARTEGNA

Avanguardisti in gita

Domenica scorsa, favoriti da una bella giornata, i nostri baldi Avanguardisti al comando del C. S. signor Evaristo Duria, si recarono in passeggiata ginnastica sino alla cima del monte Ciampon.

Quivi giunti, in perfetta efficienza di corpo e di spirito, ebbero la lieta sorpresa di incontrare la Centuria di Magnano dei militi della 55ª Legione della M. V. S. N. al comando del cent. Bonomi.

Il Console della Legione, cav. Alberto Liuzzi, il quale insieme ad alcuni ufficiali era pure presente, ebbe vive parole d'elogio per l'intraprendente manipolo e per il suo istruttore a cui dimostrò con schiette parole la sua soddisfazione.

I militi del vicino Comune, con generoso cameratismo fascista, offrirono poi parte del loro rancio anche agli avanguardisti artegnesi.

Accomunate in una identità di sentimenti e di propositi, le due squadre fecero ritorno insieme per Montenars al canto degli inni fascisti.

La notizia della cordiale offerta dei militi è stata appresa ad Artegna con riconoscente simpatia.

La cena dei pompieri

Nella trattoria Bulin di cui è proprietario il camerata ex combattente Annibale Siega, ebbe luogo domenica sera l'annuale cena del Corpo Pompieri Volontari di questo Comune.

Oltre i pompieri ed il loro comandante signor Eugenio Siega, erano convenute le autorità locali, le quali vollero con la loro partecipazione dar riconoscimento alla provvidenziale attività del benemerito Corpo.

La cena si protrasse nella più lieta cordialità.

DA FAGAGNA

La maestranza dell' Essicatoio Tabacchi

Mercoledì sera, 14 corrente, le maestranze ed i dirigenti il Consorzio Essiccatoio Tabacchi, con un fraterno banchetto, chiuse la fattiva stagione 1930.

Il lieto raduno si svolse presso la Trattoria Pecile, ed il gerente della stessa si prodigò in mille modi per rendere il banchetto degno di ogni elogio.

Alle frutta, con indovinate parole, il capo magazziniere signor Fabbro Ernesto rese il saluto, a tutti i presenti, e raccomandò ai propri dipendenti una più intensa collaborazione, per la essicazione del tabacco, e per rendere lo stesso sempre più ricercatissimo per le sue buone qualità. Chiuse il suo dire ricordando come l' Essiccatoio Tabacchi sia un vanto per Fagagna.

Fu inneggiato a fine banchetto, all' instancabile dott. Jachem Dorta e agli altri dirigenti il Consorzio stesso.

DA MAIANO

Un telegramma di S. E. Turati

Al telegramma inviato a S. E. Turati sabato 10 corr. in occasione dell'assemblea del Fascio, è pervenuto al nostro Segretario politico la seguente risposta:

« Contraccambio cordialmente gradito saluto rivoltomi da coteste Camicie Nere fedeli. — TURATI ».

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto camerata Grillo Aldo, un gruppo di amici e fascisti elargirono a favore dell'O. N. B. la somma di L. 132.

Nella sua villa di Tarcento serenamente è spirata in tarda età

CAROLINA D' ORLANDI
ved. MARINELLI

Ne danno il triste annuncio la figlia Annina, i fratelli Piero ed Augusta ved. Pecolli, la nuora Anna Chinatti, il genero professor Pier Liberale Rambaldi, le cognate Gemma Toso ed Irene Genovesi, i nipoti D'Orlandi e Marinelli ed i parenti tutti.

TARCENTO, 15 maggio 1930.

CRONACA CITTADINA

La Fiera del Libro

Il libro esce per un giorno dalla sua casa tacita, composta, raccolta, e perciò tanto meno popolare in Italia che non altri elementi più chiassosi o più evidenti della vita moderna, pur essendo una delle più schiette fonti di elevazione morale e spirituale, e va tra la gente. Ci va con la sua veste migliore, ad attirar l'attenzione, a richiamare anche l'uomo affaccendato o noncurante, anche chi non ne ha sentito per tutto l'anno il bisogno, anche i non pochi che, dopo aver buttato in un canto l'ultimo libro che sgualcirono a scuola, per antipatia o per inerzia congenita, o forse meglio, per mancata educazione spirituale, non ne hanno cercato alcun altro

Come fu della montagna e di Maometto, quando il popolo non va al Libro, deve essere il libro — e cioè quelli che lo scrivono, quelli che lo producono, quelli che lo vendono, elementi tutti necessari di un'unica catena — ad andare direttamente, con lieto volto, senza falsi pudori e senza timori, incontro al popolo; il che non può, come qualcuno sembra ritenere, diminuire anche di poco la dignità iniziale del Libro.

Anche i Santi stan bene nello Chiese; oppure talvolta, nelle Feste, non d'isdegnano di uscire al sole e di andare fra il popolo, in mezzo alle folli tumultuose ed ondeggianti. E benedicono!

Anche il libro ha una sua santa funzione nella vita italiana ed una volta all'anno, nella sua festa, esce dai luoghi del suo culto naturale, lo studio, la libreria, la biblioteca, e non disdegna di richiamare la gran massa a fargli onore: almeno una volta all'anno.

Questo fu il concetto primo del resto da cui la Festa di Maggio del Libro nacque, per intuito geniale e, per volontà interessata, o meglio di interesse nazionale, ad iniziativa di un gruppo, di scrittori fu attuata — da quattro anni ormai, con crescente successo — da un gruppo di amici del Libro a cui si unirono i rappresentanti di tutti coloro che per il libro e del libro vivevano.

Così essa ebbe subito un significato molto chiaro, molto superiore all'interesse dei singoli individui o delle singole categorie: così nelle città maggiori si raggiunse un carattere di popolarità effettiva e simpatica che culminò nei maggiori centri editoriali.

Non mancaron certo qua e là le deficenze, le deviazioni, gli errori, il che non ha mai infirmato la bontà intrinseca, dell'idea e la necessità che, lentamente per gradi e per mezzo di convinzione, essa conquisti prima gli interessi e poi le più larghe correnti di popolo.

Per giungere a questo non ci nascondiamo chè, malgrado le posizioni raggiunte, c'è ancora da fare, da selezionare, da migliorare; bisogna giungere ad allontanare ogni forma di speculazione, ogni tentativo di profittare della festa per diffondere tra ilpopolo, Libri non degni, impedire che la Festa del Libro si trasformi in un esaltazione del Libro brutto, di quello indecente, di quello antinazionale, anche solo di quello straniero, senza con questo fare l'ostrusionismo alle opere migliori del pensiero umano.

Ecco tutto un lavoro attento, tenace, volonteroso, ma sopratutto paziente, che deve compire chiunque diriga le feste locali.

Vi sono zone morte, dove si penetra come nel deserto; vi sono zone neutre refrattarie ad ogni senso di organizzazione; vi sono finalmente zone spinose dove non si ascolta che la voce dell'interesse; forse ci siamo illusi, credendo di passare attraverso queste zone colla sola foga dell'entusiasmo; ci daremo alla tattica della pazienza, ripiegheremo qualche volta e per qualche ora purchè la festa in un modo o nell'altro degnamente si celebri.

Ma torneremo, insisteremo con l'entusiasmo che ci infonde la grandezza dello scopo, che non è solo quello di procurare una giornata d'affari ma anche, e sopratutto, di mettere sotto gli occhi del popolo italiano più che non lo si faccia ordinariamente negli altri trecentosessantaquattro giorni dell'anno, nelle scuole e nei teatri che frequenta, alla radio che ascolta, sui giornali che legge, nelle piazze e nelle vie che affolla, il suo Libro quello di cui bisogna per le sue necessità spirituali più profonde e di cui non sempre ha presente l'importanza e la bellezza.

La festa è l'offensiva pacifica del libro e dello spirito alla conquista lenta e ideale del popolo italiano; si esce dalle trincee dove si contenta di difenderci un po' tutti, autori, editori, librai, e lettori, e si fa a gara per correre innanzi a raggiungere un'altra trincea più lontana; mostriamo così al solo quel che lo spirito ha creato di buono, presentiamolo bene, per dimostrar gusti e preferenze sì, ma anche tendenze e direzioni volontarie, che segnino, il cammino di domani.

Avanti dunque! il 18 maggio deve essere festa buona di popolo, in nome del libro, diano la loro opera tutti gli uomini di buona volontà, che comprendono e vogliono, che non temono disillusioni e sconforto.

Quella che è oggi, mentre bandiamo la quarta festa del libro, una festa di volontari, è, e lo sarà certo ancora per molti e molti anni, vogliamo che diventi un giorno la leva in massa del popolo italiano.

Le marche di propaganda

Oggi continuerà la vendita a tutte le ditte cittadine delle buste da L. 10 e 5 contenenti le marche delle quali già si è parlato. L'acquisto è vivamente raccomandato dalle spett. Unione Industriale Fascista e Federazione Fascista dei Commercianti, per cui l'esito che il Comitato si propone non può essere che sicuro essendo basato sul civismo e sulla comprensione del problema coltura, da parte dei cittadini.

I chiudi-busta sono di due tipi. Uno illustra in maniera sintetica la famosa espressione del Duce «Libro e moschetto fascista perfetto» con il mostrare un libro aperto ed appoggiato a tre moschetti incrociati. Sullo sfondo campeggia il fascio littorio.

L'altro francobollo esprime con una grazia e semplicità ammirevoli il problema librario come lo deve sentire il popolo friulano. Infatti sopra il tradizionale «taulir de polente» si apre un libro.

Concezione e lavoro sono del giovane pittore concittadino Aldo Scabbia, giovane troppo modesto perchè il Comitato non senta il dovere di lodare la sua gratuita opera d'incoraggiamento nel lavoro intrapreso.

Un appello del Dopolavoro

A firma del V. Presidente Vittorio Marcovigi il Dopolavoro Provinciale ha diramato ai Presidenti dei Dopolavoro Comunali, la seguente circolare:

«Il 18 maggio p. v. avrà luogo nella nostra Provincia la «Festa del Libro».

La manifestazione che per risultati ottenuti nel passato ha meritato l'approvazione e l'incitamento del Duce e del Ministero dell'Educazione Nazionale, consisterà: nella vendita all'aperto, domenica 18 maggio, dei libri forniti dalle locali cartolerie e librerie e nella vendita da parte di appositi incaricati di buste contenenti delle marche di propaganda e del valore di L. 1, 5, e 10.

Le SS. LL. pertanto sono invitate a far sì che:

se residenti nei Capoluoghi di Mandamento, ove la Fiera viene organizzata direttamente dal Comitato Provinciale, diano il massimo appoggio al Comitato stesso e sopratutto insistano presso gli organizzati affinchè visitino la Mostra dei Libri;

se non residenti nei suddetti capoluoghi, organizzino una gita fra gli iscritti per recarsi alla Fiera più vicina.

In caso diverso le SS. LL. organizzino la vendita e richiedano preventivamente al Comitato Provinciale le buste con le marche».

Sindacato Professionisti e Artisti

La visita dell'on. Di Giacomo

Come abbiamo annunciato, domenica 18 corr., aderendo all'invito del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti professionisti artisti, l'on. avv. Di Giacomo, presidente della Confederazione Nazionale, sarà a Udine per inaugurare la sede dei Sindacati, quattordici gagliardetti e il Centro di Coltura Corporativa.

In seguito gli accordi presi dall'onorevole Pisenti, Presidente del Comitato Provinciale, con l'on. Di Giacomo, il programma della giornata, che assumerà grande importanza, resta così fissato:

Ore 8.30, benedizione dei gagliardetti nella chiesa della Purità (Piazza del Duomo). — Ore 9.30: ricevimento alla Stazione del Presidente della Confederazione — Ore 10: Inaugurazione dei gagliardetti e del centro di coltura corporativa nel salone del Castello, con discorso dell'on. Di Giacomo — Ore 11: inaugurazione della sede dei Sindacati Professionisti ed Artisti (via Aquileia N. 3) e riunione dei dirigenti sotto la Presidenza dell'on. Di Giacomo, per trattare argomenti di carattere organizzativo. Alle ore 13 sarà offerta all'on. Di Giacomo, una colazione alla quale potranno partecipare tutti gli iscritti al Sindacato che abbiano mandato la preventiva adesione al Comitato.

Sarà presente alla cerimonia e alla riunione dei dirigenti anche il prof. Costa, ispettore della Confederazione per la Venezia Giulia.

Riunione del Comitato Provinciale

I membri del Comitato Provinciale sono convocati nella Sede Sociale, per sabato 17 corrente alle ore 15.

Stante l'importanza della riunione si prega di non mancare.

Pranzo sociale

Coloro che ancora non avessero fatto pervenire alla Segreteria del Comitato la propria adesione sono pregati di farlo entro oggi, venerdì 16.

Doni all'O. N. B.

Il Comitato Provinciale dell'O. N. B. comunica:

Segnaliamo le seguenti Ditte, le quali con gentile pensiero hanno donato alla 302ª Legione Balilla gli oggetti controsegnati:

Ditta Successori Guglielmo De Puppi, un pallone — Ditta Marchetti, un giuoco di tombola — Ditta Bassani, un giuoco di tombola — Ditta Fratelli Dolser, una latta di 5 chili di biscotti — Ditta Ines Zorzi, un pacco di caramelle — Ditta Bertaccini, due giuochi di tombola — Ditta Colussi, un pacco di biscotti.

Il console generale Piazza tra i reparti della Legione Alpina

Ieri, 14 corrente, il Console generale cav. Ottavio Piazza, Comandante il 13° Gruppo Legioni, ha passato l'ispezione alle Centurie 9ª e 10ª della 55ª Legione Alpina Friulana ed alla 2.a Compagnia del Battaglione C.C. N.N.

Il valoroso Generale, che già tante simpatie si è acquistato in Friuli, e particolarmente tra le sue Camicie Nere, era accompagnato nella visita ai Reparti dal Comandante la Legione Console cav. Liuzzi e dai Centurioni Scaroni e Zuliani.

Alle ore 9 il Generale Piazza è a Fagagna ove, ricevuto dalle autorità locali e dai capimanipolo Parussini e Spizzo, si porta alla bella sede del Manipolo.

Esaminati i registri, i documenti in consegna e l'armeria, il Comandante del Gruppo riparte alla volta di S. Daniele.

Alle ore 9.30, nella Sala Comunale, il generale comm. co. Ronchi, Podestà di S. Daniele, presenta al generale Piazza le autorità. Sono presenti anche tutti i Capi delle organizzazioni del Partito.

Il generale Ronchi pronuncia belle parole di saluto, compiacendosi come alpino che a comandare il Gruppo Friulano, sia stata posta una valorosa Fiamma Verde.

Il generale Piazza si porta poi alla Sede della IV Centuria, ove ha modo di riscontrare, dopo accurato esame, il buon funzionamento del Comando e la perfetta tenuta dei materiali e delle armi.

E' poi la volta di Forgaria.

Il piccolo montano paese è in festa ed ammantato dal tricolore. Sulla piazza tutto il paese è riunito, con a capo il Podestà capo manipolo Antonini, vecchio e valoroso volontario di guerra. Un bel gruppo di Balilla, di Avanguardisti, e di Militi è schierato presso la sede municipale.

Il generale Piazza passa in rassegna i presenti, intrattenendosi poi con il capo manipolo Marcuzzi, comandante del Manipolo locale.

Il Podestà esprime al generale la sua gratitudine per la visita fatta a Forgaria, inneggiando alla Milizia Alpina «lamis d'azzal curs di leon», fedeli gregari della Patria e del Fascismo.

Sono presenti a Forgaria anche il Comandante la 10ª Centuria cav. prof. Zannier, il capo manipolo Grandis comandante la Centuria della D. A. T. di Spilimbergo, il capo manipolo medico dott. Raffin ed altri ufficiali della 55ª Legione.

Alle ore 11.15 il generale Piazza giunge a Meduno.

Come a Forgaria il paese è in festa e pavesato. Comandante del Manipolo e Podestà sono entrambi valorosi combattenti e mutilati di guerra.

La sede della Milizia, assai ben tenuta, è oggetto di particolare compiacimento del generale, il quale si congratula con il capomanipolo cav. Mongiat.

Alle ore 12.30, Maniago accoglie il Generale Piazza.

Un bel Manipolo di Militi, una numerosa Centuria Balilla, gli Avanguardisti e le Piccole Italiane, sono schierati presso la Sede del Manipolo.

Il Podestà porge, a nome di Maniago fascista, il saluto al valoroso generale, presentandogli poi le autorità ed i capi delle varie associazioni ed organizzazioni fasciste. Sono inoltre presenti tutti gli ufficiali della 55ª Legione Alpina residenti nella Val Cellina.

Dopo l'ispezione al Comando di Manipolo ed alla sede dei Premilitari, il Centurione prof. Zannier con appropriate parole offre al generale Piazza un magnifico pugnale di stile medioevale, a nome degli Ufficiali e delle Camicie Nere della 10ª Centuria.

Il Generale Piazza, che ha assai gradito il dono, risponde visibilmente commosso, augurandosi vicino il giorno in cui potrà alla testa delle sue Legioni, provare il valore e l'entusiasmo delle Camicie Nere.

Alle ore 13, dopo una sosta a Fanna, per passare in rassegna il Manipolo Mitragliatrici D. A. T. al Comando del Capomanipolo ing. Plateo ed ispezionare il Comando della 3ª Centuria D. A. T. il generale Piazza giunge a Spilimbergo.

Nella bella sala comunale, il seniore cav. Marin, Segretario politico, ed in rappresentanza del Commissario del Comune, presenta al Comandante del 13° Gruppo le autorità politiche, militari e civili, pronunciando vibranti parole di saluto.

Il Generale Piazza si reca poi al Comando della 10ª Centuria ed alla 2ª Compagnia C.C. N.N.

Armi, materiali e carteggio sono in perfetto ordine e così pure l'ambulatorio medico.

Alle ore 14 ha luogo poi un rancio al quale partecipano oltre una trentina di ufficiali della 55ª Legione, gli Ufficiali del Presidio di Spilimbergo, la Presidente e Vicepresidente del Fascio Femminile, ed alcuni Podestà dello spilimberghese.

Al termine della proficua rassegna, che ha dato modo al Comandante del 13° Gruppo di riconstatare l'efficienza morale e materiale delle Camicie Nere del Sandanielese e dello Spilimberghese, il generale Piazza ha espresso al Console Liuzzi, perchè si renda interprete verso i dipendenti Ufficiali, la sua soddisfazione ed il suo vivo compiacimento.

M. V. S. N.
Istruzione batterie D. A. T.

Il comandante la Milizia D. A. T. di Udine, comunica:

«Domenica 18 corrente sono chiamate alla istruzione le Batterie 123ª e 124ª. Dovrà osservarsi l'orario estivo e perciò l'adunata è fissata alle ore 8 sul Piazzale del Castello».

Gruppo Unione Ufficiali in congedo

Sarebbe molto opportuno che alla Rivista Militare in occasione della prossima festa dello Statuto (1. giugno) il Gruppo intervenisse con un buon nucleo di Ufficiali in congedo iscritti e da iscriversi.

In attesa delle prescrizioni già preavvisate dalla Presidenza Centrale circa l'uniforme, della quale fra breve dovranno essere muniti tutti gli Ufficiali, alla rivista quest'anno, si potrà anche intervenire in abito civile, mentre coloro che possiedono la divisa dovranno indossarla.

Poichè però taluni non avranno le spalline e la bandoliera prescritta per la grande uniforme, il Gruppo potrebbe interessarsi per l'acquisto, e pertanto gli interessati sono pregati di passare negli Uffici in via Piave (Palazzo Pontoni) per prendere accordi per l'acquisto stesso.

Gli uffici sono aperti in tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 19.

Il Capo Gruppo conta sull'intervento all'adunata di un buon numero di Ufficiali in congedo e sopratutto sui giovani sottotenenti i quali certamente sono muniti della divisa.

A suo tempo saranno emanate le modalità precise.

Una gita a Pal Grande
per la Giornata del Club Alpino

A firma del presidente S. E. Leicht la Società Alpina Friulana — Sezione di Udine del C. A. I. — ha diramato ai soci la seguente circolare:

«Vi invito a celebrare la «Giornata del Club Alpino Italiano», fissata per domenica 25 corrente, con una gita al Passo di Promosio ed alle falde del Monte Pal Grande.

««Ottemperando così al desiderio del nostro Presidente Generale che «le Sezioni aventi sede in prossimità della zona alpina, ove la guerra fu combattuta, scelgano per la circostanza qualche località particolarmente memorabile per le gesta dei nostro Combattenti».

La località che visiteremo fu, fin dai primi giorni della guerra, teatro di eroiche gesta dei nostri Alpini, che la difesero strenuamente dal magigo 1915 all'ottobre 1917 dai replicati attacchi del nemico, impedendo che questi scendesse per l'agognato valico nelle valli carniche ed alla pianura.

«La celebrazione patriottica sarà anche occasione di gradito ritrovo con i colleghi delle Sottosezioni «Carnica» e «Val del Ferro - Val Canale» e con quanti con soci di altre Sezioni vorranno unirsi a noi in rievocazioni di memorie, ravvivatrici di fede.

«Gradite l'invito e il mio saluto».

Il programma è così fissato:

Ore 4.30 - Partenza da Udine — Ore 6.21 - Arrivo a Tolmezzo, partenza in autovettura — Ore 7.15 - Arrivo a Timau (nella chiesa parrocchiale sarà celebrata la Santa Messa) — Ore 8 - Partenza a piedi — Ore 11 - Arrivo a Passo di Promosio (m. 1791) — Ore 11.30 - Partenza da Passo di Promosio — Ore 12.30 - Arrivo a cas. Avostanis e lago omonimo (m. 1937); colazione al sacco — Ore 13.30 - Partenza — Ore 14.30 - Arrivo a cas. Pal Grande (m. 1710) — Ore 16 - Arrivo a Timau — Ore 16.30 - Partenza da Timau in autovettura — Ore 17.15 - Arrivo a Tolmezzo — Ore 18.24 - Partenza da Tolmezzo — Ore 19.58 - Arrivo a Udine.

Le iscrizioni — accompagnate da L. 18 per la spesa per autovettura — si accettano presso la sede e presso le sottosezioni a Tolmezzo e Pontebba, sino a tutto giovedì 22 corrente.

La nuova Sede della Società Zoofila

La Società Friulana per la Protezione degli Animali ha trasportato la sua sede in via Beato Odorico da Pordenone n. 10 (presso Piazza Venerio) in un vasto e bel locale gentilmente messole a disposizione dal Municipio di Udine.

L'Ill.mo Podestà, gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il quale nulla trascura per dare il suo autorevole appoggio a tutte le iniziative che tendono ad elevare e nobilitare lo spirito, ha voluto, con questo atto generoso, dimostrare quanto egli valuti l'opera delle Società Zoofile che fino a pochi anni fa, e cioè prima che il Fascismo risvegliasse la coscienza nazionale, erano tra noi, con nostra grande vergogna, costituite, rette e sorrette specialmente dagli stranieri.

La presidenza, a nome di tutti i soci, rivolge all'Ill.mo Podestà di Udine i suoi più sentiti ringraziamenti.

Cose rinvenute

All'Economato municipale sono state depositate due biciclette in non buono stato — una per uomo e una per donna — abbandonate giorni addietro da persone sconosciute in pubblici esercizi.

Giorni addietro sono stati pure rinvenuti in un pubblico esercizio due biglietti di banca.

Il tutto è a disposizione dei legittimi proprietari.

A proposito del Teatro Dialettale
e della Compagnia della Filologica

Riceviamo dalla Filologica quanto segue:

La Società Filologica Friulana deve essere grata al signor «Filo», il quale s'interessa della sua Compagnia dialettale ed in gener del teatro friulano, in un articolo da lui pubblicato nel «Giornale del Friuli» del 15 corrente.

La Presidenza della Filologica, ben lontana dal riservare solamente alle poche persone che la compongono il compito di consigliare e di dirigere le molteplici iniziative sociali, sarebbe contenta se qualcuno si facesse innanzi per aiutarla, con della buona volontà, con della capacità e con entusiasmo giovanile.

La Società Filologica ha sempre, e fa tuttora, quanto è possibile per incoraggiare e sostenere le iniziative teatrali friulane proprie e altrui. Pur riservando necessariamente gran parte delle sue cure alla propria Compagnia, essa deve spingere lo sguardo anche alle altre, che oramai sono numerose, operanti in tutto il Friuli.

Ha organizzato e organizza annualmente concorsi di teatro, mercè il contributo di qualche benemerito amico; ha messo e mette, per quanto è possibile, a disposizione di tutte le Compagnie dialettali il suo archivio teatrale; si prodiga in consigli ed in facilitazioni a quanti ricorrono a lei (e non sono pochi).

Ma in tutta questa attività disinteressata, la Filologica non ha trovato quasi mai persone nuove, che recassero magari qualche nuova impronta — s'intende ragionevole — nel suo programma. Dal 1920, da quando cioè è stata fondata la Compagnia dialettale della Filologica, noi vediamo quasi sempre le stesse persone a dirigerla e, si può quasi dire, a comporla. E i dirigenti — perchè pochi — hanno dovuto dividere la propria attività anche con le altre numerose iniziative sociali, altrettanto necessarie che il teatro. Si conti poi, che dette persone, durante il giorno, sono quasi tutte occupate dai propri uffici.

Queste cose furono dette altre volte, in occasione dei Congressi sociali.

Da questi fatti, e non da altri, dipendono tutti gli inconvenienti citati dal signor «Filo», che, in quanto parla con onesti intendimenti, ci sarebbe ben gradito di conoscere.

Egli non creda tuttavia che questa sia una risposta polemica al suo articolo. Questa desidererebbe di essere un cordiale scambio di idee, ed anche un invito a voler collaborare più direttamente al nostro teatro dialettale ed alla nostra Compagnia, per cui — riconosciamo — vi è e vi sarà sempre tanto da fare. P.

Gita primaverile della Filologica

La Filologica inviterà fra breve tutti i suoi soci e tutti gli amici, ad una gita sociale a San Daniele del Friuli, per domenica 1. giugno 1930.

Prossimamente pubblicheremo il gramma dettagliato dell'adunanza, che, pur nelle sue modeste pretese, riuscirà una buona festa friulana.

Nozze

Ieri il rag. Eugenio Nicolella, primo ragioniere presso la R. Prefettura, e delegato a rappresentare in essa il Ministero delle Cooperazioni, ha impalmato la leggiadra signoria Rina Pasqualini, figlia del nob. Giovanni Pasqualini, capostazione ferroviario a riposo.

Il rito religioso si svolse nel tempio della Beata Vergine delle Grazie. Testimoni: per la sposa il cav. dott. Antonio Bassani, Consigliere di Prefettura; per lo sposo il Segretario dell'Artigianato Friulano cav. Libero Grassi.

Durante la cerimonia nuziale le severe volte della Basilica echeggiarono di soavi note musicali, perchè un gruppo di amici ed estimatori dello sposo volle unire al voto di fede ed amore la vibrazione dell'armonia espressa con la musica.

Numerosi telegrammi e doni giunsero a testimoniare la stima della quale lo sposo e la sposa sono circondati. Il cav. Grassi ha voluto recare l'omaggio dell'artigianato, ad opera di un quadrimonio densamente espressivo delle capacità artistiche friulane. Su di un piedestallo in ferro battuto di Paolo Brisotto di Pordenone posa una ceramica di Galvani, sotto vi sta un vaso in rame sbalzato di Ermenegildo Mattiussi, ai quali il valente maestro del giardinaggio Antonio Gasparini donò grazia e poesia, ornando il tutto di simbolici fiori.

La gentile coppia, col diretto della sera, partì alla volta di Napoli, patria dello sposo. Auguri!

***

Altra coppia novella: l'egregio signor Tiziano D'Orlando e la leggiadra e gentile signorina Ida Marchetti, figlia del noto negoziante sig. Romeo.

Il rito nuziale fu celebrato nella Chiesa di S. Quirino, dal Rev. Parroco.

Testimoni: per la sposa gentile il signor Giovanni Cosmi; per lo sposo, il fratello di lei, signor Luigi Marchetti. Il parroco ebbe parole affettuose per la coppia avventurata. Poi, nella villetta paterna, seguì un signorile rinfresco.

Numerosi e ricchi i doni; molte le castelle di fiori, i telegrammi.

Gli sposi partirono, tra le rinnovate felicitazioni, per un lungo viagio di nozze. Auguri.

Le gare divisionali di tiro a segno

Ieri si son svolte al Poligono di Tiro le gare divisionali di Tiro a Segno, indette dal Comando della Divisione Militare.

Alla gara di rappresentanza di tiro col fucile hanno preso parte le rappresentanze dei seguenti reggimenti:

1° Reggimento Fanteria «Re» — 2° Reggimento Fanteria «Re» — 8° Reggimento Alpini — 11° Reggimento Artiglieria P. C. — Reggimento Cavalleggeri «Monferrato» — Reggimento Cavalleggeri «Saluzzo».

L'esito della gara di rappresentanza è stato il seguente:

Prima classificata: squadra del Reggimento Cavalleggeri «Monferrato» così formata: ten. col. Carignani conte Edoardo, maggiore Cosentini sig. Giuseppe, tenente Zanuttini sig. Eugenio, sottotenente Kechler sig. Alberto.

Seconda classificata: squadra dell'8° Reggimento Alpini, così formata: capitano Ricca sig. Severino, capitano Toldo sig. Michele, tenente Gioppi sig. Dario, sottotenente Doretti sig. G. B.

Premi — Per la squadra prima classificata coppa artistica, in rame sbalzato; per la squadra seconda classificata anfora artistica in rame sbalzato.

Gare individuali col fucile — primo classificato, su 38 concorrenti, tenente Catalisano signor Mazzini del 2.o Regg. Fanteria — secondo classificato maggiore De Laurentis cav. Augusto del 2.o Reggimento Fanteria — terzo classificato capitano Telesca sig. Luigi del 3.o Regg. Artiglieria Pesante.

Colla pistola — Su 33 concorrenti: primo classificato maggiore Schiavi cav. Pier Domenico del 1.o Regg. Fanteria «Re» — secondo classificato tenente colonnello Carignani conte Coloredo del Reggimento Cavalleggeri di Monferrato — terzo classificato ten. col. Serafini cav. Ferdinando dell'11.o Art. P. C.

Premi per ambedue le gare individuali — primo premio: medaglia d'oro con diploma e una pistola Browning — secondo, medaglia d'oro con diploma — terzo, medaglia d'argento con diploma.

*

Le gare hanno avuto inizio alle ore 8 ant. e si sono inoltrate anche nel pomeriggio.

Alle ore 18, in forma militarmente austera, si è svolta la premiazione.

Istituto Fascista di Coltura
Virgilio Vate

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. prof. Marino de Szombathely, parlerà sul tema: «Virgilio Vate».

Ingresso libero.

Beneficenza

I consiglieri ed il personale dell'Essiccatoio Bozzoli, per onorare la memoria del defunto conte cav. Guido Berretta, hanno versato all'Ospizio Marino Friulano L. 10 ciascuno:

Cavarzerani dott. comm. Antonio — Totis cav. Enea — Linussa avv. Eugenio — Asquini co. Fabio — Vittorio Piero — Del Forno Francesco — Florio co. Francesco — Col. Pirzio Biroli cav. Giuseppe — Fantoni cav. uff. Pietro — Gennari cav. geom. Giuseppe — Grillo ing. Ermes — Minciotti Roberto — Deciani co. Antonino — Del Turco rag. Pietro — Zenarola Leopoldo — Bianchi Carlo — Luigi Favero.

Totale L. 160.

*

Per onorare la memoria della defunta signora Ermenegilda Fanna, sorella del V. Presidente dell'Essiccatoio Bozzoli, cav. Enea Totis:

Cavarzerani dott. comm. Antonio — Beretta co. Antonio — Linussa avv. Eugenio — Asquini co. Fabio — Vittorio Pietro — Del Forno Francesco — Florio co. Francesco — Pirzio Biroli cav. Giuseppe — Fantoni cav. uff. Pietro — Gennari cav. geom. Giuseppe — Grillo ing. Ermes — Minciotti Roberto — Deciani co. Antonino — Del Turco rag. Pietro — Zenarola Leopoldo — Bianchi Carlo — Luigi Favero.

L. 10 ciascuno. — Totale L. 160.

*

Per onorare la memoria della signora Maria del Mestre, nel II° anniversario della sua morte, i signori Leone ed Emma del Mestre hanno offerto alle Orfanelle di Via Rivis L. 20 — La signora Allenza del Mestre L. 20 — ed i signori Alceo ed Anita del Mestre, L. 20.

*

La signora Ida Pasquotti Fabris ha oggi elargito al Consorzio per la costruzione del nuovo Ospedale Civile di Udine L. 10 per onorare la memoria del signor Romolo Leonarduzzi.

*

Alla Conferenza di S. Vincenzo (Parrocchia delle Grazie), la Famiglia Aurelio Malagnini ha offerto L. 10 per onorare la memoria del cav. co. Guido Baretta.

Alla detta Conferenza, persona che desidera conservare l'anonimo, ha offerto L. 1000.

SMARRITA

fotografia di donna tratto Aquileia, Vittorio Veneto.

Trattandosi caro ricordo pregasi riportarla, Fotografie Pignat.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
"Piccadilly,,

Oggi venerdì dalle ore 17 il Cinema Concerto Eden ospiterà il pubblico delle grandi occasioni per la tanto attesa première del capolavoro fuori classe Artisti Associati: «Piccadilly», un dramma che ha per isfondo la rivalità di arte, d'amore, di razza, di due splendide ballerine di caffè concerto.

«Piccadilly», fantastica «féerie» di luci, di suoni, di vita; «Piccadilly», baccanale che ogni notte si rinnova con un'intensità spasmodica mentre invano i nervi eccitati cercano un poco di rilassamento...

Questo grandioso spettacolo che ovunque ha ottenuto un vero trionfo, per il magnifico soggetto, per la grandiosità e lussuosità scenica, ha per interpreti principali la meravigliosa donna d'oriente Anna May Wong, la bellissima danzatrice Gilda Gray, che tutti ricordano protagonista principale di danzatrice degli Dei, ed infine il celebre artista Jameson Thomas; complesso imponente, che assicura il massimo successo.

Cinema Varietà Cecchini
"Adorazione,,

La Russia della rivoluzione dell'impero serve da sfondo a questo film di amore tormentato e doloroso che è stato dato in prima visione ieri sera — con un largo successo — al cinematografo Cecchini.

Un dramma intimo tormenta il protagonista di questa «Adorazione», un dramma che non è trapelato dal circolo chiuso della sua intimità famigliare. Nemmeno la Rivoluzione spegne l'ardente gelosia che dilania il cuore del protagonista, il quale, anche nell'oscuro e triste esilio di Parigi, sente il pungolo di un dolore che non cede, nè crede.

Ma la verità — che sarà poi la pace — avrà il sopravvento ed allora nuovamente il cuore che ha tanto amato e tanto sofferto si rimetterà in ginocchio ad adorare colei che la gelosia aveva tanto fatto soffrire.

Nel varietà continua il successo dei due ottimi numeri Gluberti, cantante, la Stegner eccentrica. Ottimi i commenti musicali sincroni dell'orchestrina diretta dal maestro Furlani.

Oggi «Adorazione» si replica, con inizio delle rappresentazioni alle ore 17.

Le imponenti onoranze funebri
al carabiniere Antonio Mameli

Imponentissime riuscirono le onoranze tributate ieri nel pomeriggio, alla salma del carabiniere Antonio Mameli, ucciso, come è noto, nel pieno compimento del proprio dovere, mentre cioè arrestava una carovana di zingari, autori di una rapina consumata a Dolegna del Collio. Egli cadde nel proprio sangue, ucciso vigliaccamente da uno dei girovaghi.

Imponentissime onoranze non solo per la partecipazione di autorità civili e militari, per invio di fiori, ma anche soprattutto perchè il popolo udinese volle raccogliersi commosso e reverente e far ala al passaggio della salma del giovane e coraggioso milite, il quale, con il suo sacrificio, ha aggiunto un'altra purissima fiamma nella luminosa storia dell'Arma Benemerita.

I funerali erano fissati per le ore 16, ma già prima, nei pressi della Cella Mortuaria dell'Ospedale Militare, in viale Armando Diaz, s'era andata raccogliendo una folla imponente di autorità, di rappresentanze con bandiera, di popolo.

Solo alle 16.30 il corteo è formato e può lentamente muoversi, al suono di una marcia funebre intonata dalla Banda Presidiaria.

Il corteo

Aprono il corteo Vigili Municipali e Civici Pompieri in alta uniforme; segue la Banda, la corona d'alloro del Podestà di Udine, portata a braccia da due Vigili del fuoco; quindi le bandiere della Provincia e del Comune, scortate dai rispettivi valletti.

Vengono poi le corone portate a mano. Fra le tante notammo quelle inviate: dall'Amministrazione Provinciale, dalla Federazione Commercianti, dagli Agenti della R. Questura, dalla R. Questura, dagli Agenti di Custodia delle Carceri Giudiziarie, dalla Federazione Fascista, dai Carabinieri in Congedo, dalla Milizia Forestale, dalle R. Guardie di Finanza, dall'Istituto di Vigilanza Notturna, dal Presidio Militare di Udine, dalla M. V. S. N., dalla Legione Carabinieri di Padova, dai Sottufficiali e Carabinieri della Legione di Trieste, dagli ufficiali della Legione Carabinieri di Trieste.

Sull'apposito carro notammo ancora le corone inviate: da S. E. il Prefetto di Udine, da S. E. il Prefetto di Gorizia, dalla R. Questura di Gorizia, dal Comune di Manzano, dal Comune e dal Fascio di Dolegna del Collio.

Dietro al carro delle corone venivano: la rappresentanza del Fascio di Udine con gagliardetto, un plotone di Militi della 63.a Legione Tagliamento, una squadra degli Agenti di Custodia delle Carceri, un plotone di Carabinieri in alta tenuta.

Indi la croce, il sacerdote orante, che precedevano la bianca carrozza funebre trainata da due cavalli bardati in celeste.

La bara, racchiudente le spoglie del valoroso Milite, era coperta dal drappo tricolore; sopra di essa spiccava il cappello di carabiniere dell'Estinto. Tutt'intorno erano cosparsi fiori freschi.

Dietro al carro pendeva la bellissima corona inviata da S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno.

A fianco della carrozza funebre marciavano alcuni caporali in rappresentanza di tutti i corpi del Presidio, nonchè guardie di finanza, militi fascisti. Faceva guardia d'onore un picchetto armato di Carabinieri in alta tenuta.

Immediatamente accompagnano la salma le autorità fra le quali notammo: S. E. il Prefetto di Udine gr. uff. dott. Motta; il Vice Prefetto di Gorizia comm. Spasiano in rappresentanza di S. E. il Prefetto Dompieri; il ten. generale Ruggeri comandante la Divisione Militare di Udine per S. E. Liuzzi comandante il Corpo d'Armata; S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo; il Vice Segretario Federale dott. Preindl per il Segretario Federale assente; il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino Gino di Caporiacco; il vice Preside della Provincia cav. dott. Pagani; il col. cav. uff. Angelo Celi comandante la Legione Carabinieri di Padova, il col. cav. uff. Antonio De Romanis comandante la Legione Carabinieri di Trieste; il magg. cav. Scognamiglio comandante la Divisione RR. CC. di Udine, il cap. Solito comandante la Compagnia, il ten. Danise comandante la Tenenza, il ten. Di Trapani comandante la Compagnia di Gorizia.

E ancora: il cav. uff. Zingale Capo gabinetto di S. E. il Prefetto; il cav. uff. Zozzoli presidente del Tribunale, il Procuratore del Re cav. uff. dott. Davossa, il R. Questore comm. Bodini, il Vice Questore cav. Butti, il Vice Podestà dott. co. Groppiero, il Segretario particolare del Podestà capitano Bonanni, il col. cav. dott. Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare, contessina Elisa de Puppi, cav. prof. Toneatto R. Ispettore Scolastico, ing. Someda presidente Federazione Friulana Combattenti, col. cav. uff. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, cav. dott. Gaspari sostituto procuratore del Re di Gorizia, cav. dott. de Poloni ispettore della Polizia Municipale, il dottor D'Angelo redattore capo del «Giornale del Friuli», dott. Ceschiutti e Tonini del Direttorio del Fascio di Udine e tantissimi altri ancora.

Il gruppo delle Autorità era seguito da un folto stuolo di ufficiali, sottufficiali e soldati, in rappresentanza di tutte le armi del Presidio.

Venivano infine le rappresentanze con vessillo: Federazione Friulana Combattenti, Sezione Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Madri e Vedove, Tiro a Segno di Udine, Comune di Pavia, Associaz. Granatieri, Volontari e Cravatte Rosse in congedo, Ferrovieri Fascisti, Fascio di Pavia, Combattenti di Percotto, Federazione Commercianti, Gruppo Universitario Fascista di Udine, Sindacato Commercianti, Sezione Alpini di Udine, Gruppo Alpini di San Osvaldo; Reduci d'Africa; Finanzieri in congedo, Carabinieri in congedo, Unione Sindacati Industriali, Combattenti e Fascio di Trivignano; Fascio e Comune di Manzano.

Chiude l'imponente corteo, un plotone di Carabinieri.

Attraverso le vie cittadine

Il corteo sosta dinanzi alla chiesa di San Valentino. La bara recata a spalle da carabinieri, viene portata nel Tempio e deposta sul Catafalco eretto nel centro. Le esequie si svolgono con accompagnamento d'organo.

Al termine della funzione, la bara viene deposta nuovamente nel loculo della carrozza funebre; il corteo si ricompone e riprende il cammino, a traverso due fitte ali di popolo che reverente si assiepa lungo tutto il percorso.

Per via Pracchiuso, via Giovanni d'Udine (quivi sono disposti su lunghe file i bambini di tutte le scuole elementari del Comune), via Gemona, via Mercatovecchio ove sono schierati tutti i collegi femminili della città, il corteo raggiunge la Piazza Vittorio Emanuele gremita di cittadini. Quindi prosegue per via Cavour, via Poscolle fino a Porta Poscolle, ove sosta.

In Piazza Vitt. Emanuele, si trovano schierati gli studenti delle Scuole Medie, e così pure in Via Poscolle. Al passaggio della salma gli alunni salutano romanamente, le bandiere delle rispettive scuole s'inchinano.

Il saluto alla Salma

Al piazzale 26 Luglio il corteo sosta ed alla salma del compianto milite porge per primo il saluto, S. E. il Prefetto di Udine, il quale rileva come ancora una volta l'Arma Benemerita si è coperta di gloria ad opera di un suo degnissimo figlio. Dinanzi alla Salma del prode, conclude S. E. il Prefetto, s'inchinano le bandiere della Patria e tu Antonio Mameli rivivi ancora nell'ammirazione e nella riconoscenza dei cittadini.

Il col. cav. uff. De Romanis, comandante la Legione dei Carabinieri di Trieste, rievoca la bella figura del Milite caduto nell'adempimento del proprio dovere ed alla salma porge il saluto del generale comandante l'Arma Benemerita, il suo e quello di tutti i compagni.

Ringrazia infine con commosso accento, S. E. il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà di Udine, per le imponenti onoranze tributate allo Scomparso.

Infine, il signor Selvieri, porta al Caduto, il saluto di tutti i compagni, appartenenti ora alla Associazione Carabinieri in Congedo.

*

Il corteo quindi si ricompone ed il feretro prosegue verso il Camposanto.

Alla memoria di Antonio Mameli il nostro reverente e commosso vale.

Espressioni di riconoscenza
al Podestà ed al Segretario Federale

Il col. cav. uff. Angelo Celi comandante la Legione Carabinieri di Padova ha inviato all'on. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, la seguente lettera:

« Ringrazio commosso la S. V. Ill.ma e la nobile, forte e patriottica popolazione Udinese che, rispondendo all'appello del suo Podestà, ha voluto, con l'odierna grandiosa indimenticabile manifestazione di cordoglio e di fede, rendere tanto omaggio al Carabiniere Antonio Mameli caduto nell'adempimento del proprio dovere. Con i più devoti ossequi ».

Al Segretario Federale dott. co. Raimondo de Puppi ha nel contempo inviato la seguente:

« Vivamente commosso per lo slancio affettuoso e fraterno col quale le Camicie Nere si affiancarono ai militari dell'Arma nelle ricerche che condussero all'arresto degli assassini del Carabiniere Mameli Antonio e per la magnifica imponente partecipazione ai funerali della vittima, prego la S. V. Ill.ma di gradire i miei sentiti ringraziamenti con i più devoti ossequi ».

Un'elargizione dei Finanzieri

Per onorare la memoria del carabiniere Antonio Mameli, vittima del dovere, l'Associazione dei Finanzieri in Congedo ci ha versato L. 25 per il Comitato Provinciale dell'O. N. B.

Stato Civile

Denuncie di nascita
del 13-14 maggio 1930

Maschi: nati vivi n. 2 — Femmine: nate vive n. 4 — Totale n. 6.

Pubblicazioni di matrimonio

Pascolini Lino chauffeur con Cossutti Maria casalinga.

Denuncie di morte

Lupieri Maria fu Pietro di anni 71 religiosa — Vuerich Umberto fu Luigi di anni 43 bracciante — Sequalino Riccardo fu Giacomo di anni 45 manovale — Mameli Antonio di Giovanni di anni 25 carabiniere.

Comunicazioni dell'Ufficio Provinciale dell'Economia

II^a MOSTRA DEL GIOCATTOLO ITALIANO. — Gli Enti promotori della I. Mostra del giocattolo italiano: Ente Nazionale per le Piccole Industrie, Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia, Federazione Fascista delle Industrie Varie, Federazione Nazionale Fascista di Categorie Varie di Commercianti, in relazione all'esito avuto da detta manifestazione, hanno stabilito di organizzare, coi medesimi scopi e criteri, una Seconda Mostra del Giocattolo da tenersi in Milano nel Palazzo per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Via Principe Umberto 32, dal 24 maggio al 4 giugno p. v.

E' stato costituito un Comitato Esecutivo formato dai Delegati di ciascun Ente promotore, con sede in Milano — Via Bossi, 3. — A detto Comitato è stata demandata ogni pratica relativa alla realizzazione della Mostra.

Il raggiungimento dello scopo principale della Mostra, di facilitare cioè la vendita del giocattolo italiano, sarà assai agevolato della più intima collaborazione stabilitasi quest'anno con la Federazione dei Commercianti del ramo, mediante il cui appoggio sarà data, alla organizzazione della propaganda commerciale, la maggiore intensità ed estensione.

Per gli espositori che non potranno presenziare a tutta la manifestazione sarà istituito un ufficio vendite a cura dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie.

Gli Enti promotori hanno ottenuto quest'anno speciali ribassi ferroviari per il trasporto dei campionari inviati alla Mostra e delle persone.

Durante lo svolgimento della manifestazione verrà tenuto poi, ad iniziativa di tutti gli Enti promotori, un secondo convegno del giocattolo, fra gli interessati a questo ramo di produzione.

Gli Enti promotori confidano che anche la II Mostra del giocattolo potrà costituire elemento importante per l'incremento dell'industria e del commercio del giocattolo italiano portando vantaggi pratici agli espositori ed ai compratori.

Gli Enti promotori hanno piena fiducia che i risultati della presente manifestazione saranno ancora più soddisfacenti di quelli ottenuti dalla I Mostra del giocattolo durante la quale si conclusero affari per cifre molto considerevoli.

MOSTRA PERMANENTE DEI PRODOTTI ITALIANI IN ALGERI. — La Camera di Commercio Italiana in Algeri informa che col mese di giugno c. a. organizzerà nella sua nuova sede presso la «Casa degli italiani» 16, Rue Denfert Rochereau, una «Piccola Mostra Permanente» dei principali prodotti italiani che hanno possibilità di affermarsi sui mercati algerini.

La Camera summenzionata invita gli industriali e gli esportatori della provincia a rimetterle campionari dei loro prodotti o, quanto meno, illustrazioni e cataloghi atti a dare un'idea della importanza dell'industria e sulle specialità destinate all'esportazione.

Le operette al "Puccini,,

« Stenterello », l'operetta in tre atti di Ferdinando Paolieri e Luigi Bonelli, per la musica del m. Alfredo Cuscinà, che la Compagnia Costantino Lombardo rappresentò iersera è stata riudita con molta gioia dal pubblico udinese. Brillante il libretto e la musica gustosa, con pagine fresche e spigliatamente comiche.

Moltissimi gli applausi e le richieste di bis ai pezzi più salienti.

La signorina Donati e Armando Fineschi divertirono come sempre. La soprano Sovera ed il tenore Andrè cantarono con molta grazia. Applauditi anche la Many, il Marrone, il Ferrandini e il de Gaetani. Le danze splendide. Sfarzose le scene ed i costumi.

Questa sera, altra novità: « La arca di Noè », grandiosa rivista in tre atti e quattordici quadri di Fiorita e Carbone, musicata dal maestro cav. uff. Costantino Lombardo.

Dirigerà l'Autore. Il successo riportato ovunque dalla grandiosa rivista assicura anche a Udine un nuovo trionfo che appagherà degnamente l'attesa. (l. g.)

Un grande Concerto orchestrale

Lunedì prossimo 19 corr. ad iniziativa della Società degli Amici della Musica, avrà luogo nel Teatro Puccini, un Concerto dell'Orchestra Stabile Milanese diretta dal maestro Max Reiter dell'Opera di Berlino. Parleremo domani dell'orchestra, che sta facendo una « tournée » di concerti in Italia ed ha già conseguiti magnifici successi a Milano, Novara, Brescia, Verona, Padova, ecc. e del magnifico programma comprendente autori come Rossini, Rimski-Korsakow, Gandino, Schubert e Wagner.

Sappiamo che data l'importanza della manifestazione, il Consiglio della Società ha deciso di ammettere anche il pubblico, che siamo certi sarà quello delle grandi serate, difficili purtroppo ad aversi, per le ingenti spese richieste da complessi sì numerosi.

Lavoranti sarti

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per l'Industria comunica:

Cercansi abili sarti militari e civili d'ambo i sessi. Presentarsi nelle ore di Ufficio in Udine, in Piazza S. Cristoforo, 4.

Danni di guerra

Il Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

Comunica alle S.S. L.L. la seguente circolare del Ministero dei Lavori Pubblici per conoscenza e con preghiera di renderla informazione alle fabbricerie, Istituti di beneficenza ed altri Enti pubblici esistenti nei rispettivi comuni:

« Coll'articolo 3 del R. D. 6 dicembre 1928 N. 2701, convertito nella legge 17 giugno 1929 numero 1098, è stato fissato alle provincie, comuni, istituti di pubblica beneficenza e alle chiese parrocchiali e assimilate il termine di due anni per l'esecuzione diretta dei lavori di riparazione dei loro beni danneggiati dalla guerra.

« Tale termine decorre dal 12 dicembre 1928 o dalla data di autorizzazione dei lavori, a seconda che questa sia stata data prima o dopo la pubblicazione del citato decreto. Scaduti i due anni gli enti decadranno dal diritto al risarcimento dei danni che non risulteranno riparati.

« Questa disposizione si è resa necessaria per accelerare la liquidazione dei danni di guerra, il cui principale ostacolo oggi è costituito dall'inerzia di alcuni degli enti predetti che, pur avendo, come è risultato da una recente indagine, ripristinato nella maggior parte dei casi i loro beni, non si curano di presentare a questo Ministero o ai dipendenti uffici tecnici riparazioni danni di guerra le liquidazioni finali, corredate dei documenti giustificativi della spesa sostenuta, necessarii per poter accertare il prescritto reimpiego degli indennizzi già stabiliti. Sinora però la minaccia della perdita del risarcimento e le numerose sollecitazioni singolarmente rivolte agli Enti interessati non hanno dato risultati apprezzabili, perchè restano da liquidare numerosi indennizzi, per lo più di lieve entità, riflettenti danni, la cui riparazione, essendo stata autorizzata anteriormente alla data del decreto predetto, deve risultare al 12 dicembre 1930.

« Ora, siccome al più presto possibile dovrà essere soppresso lo speciale servizio creato per la riparazione dei danni di guerra, la cui conservazione non è giustificata dalle poche pendenze che restano da definire, interesso le L.L. E.E. perchè a mezzo della stampa o in quel modo che riterranno più opportuno, richiamino gli enti pubblici predetti, ai quali è limitata la competenza di questo Ministero all'osservanza del dovere e dell'obbligo che hanno di ottemperare, più che altro nel loro interesse, a quanto prescrive la citata disposizione.

« D'altra parte è mio fermo intendimento di incamerare tutti gli indennizzi per i quali, allo scadere dei due anni, non risulterà presentata la documentata liquidazione finale dei relativi lavori a questo Ministero o ai competenti Uffici tecnici speciali riparazioni danni guerra, e di non concedere proroghe se non nei pochi casi di cui, trattandosi di lavori importanti, il ritardo sia giustificato da evidenti cause di forza maggiore.

« Mi riservo di segnalare a suo tempo alle L.L. E.E. i casi di inadempienza per quei provvedimenti che riterranno di adottare verso i responsabili ».

Sindacato Provinciale Panettieri

Il Sindacato Provinciale Panettieri ha provveduto a compilare le nuove tabelle dei turni di lavoro di cui alla legge 7 luglio 1907 n. 489 secondo le disposizioni impartite dal R. Ispettorato Corporativo Circolo di Trieste.

Tutti i proprietari di forno dovranno ritirare presso gli Uffici dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio, via Liruti n. 24 tali tabelle. L'Ufficio è aperto dalle ore 17 alle ore 19 di tutti i giorni feriali. Si ricorda che la tabella dei turni è obbligatoria per legge e che solo ritirando la nuova tabella saranno evitate le contravvenzioni.

Ospizio Marino Friulano
Altri bimbi al mare

Ieri mattina, col treno delle 8.40 sono partiti altri cento bimbi della provincia, inviati dall'Ospizio Marino Friulano alla spiaggia di Rimini.

Accompagnati da una insegnante e da scelto personale di vigilanza e di scorta, essi furono guidati fino a destinazione dal Vicepresidente dell'Ospizio, dott. prof. bar. Enrico Morpurgo e dalla segretaria, signorina Margherita Faletti.

I fanciulli resteranno in cura per un periodo di almeno 45 giorni.

Radiorario giornaliero
Oggi (venerdì 16)

Genova — Ore 21: « Mosche bianche », commedia in tre atti di Cecconi.

Milano-Torino — Ore 20.30: Concerto di musica varia e sinfonica.

Roma — Ore 21.2: « La Casa delle tre ragazze », operetta di Fr. Schubert.

Varsavia — Ore 20.15: Concerto sinfonico.

Londra II — Ore 20.35: « Parsifal », secondo atto, di R. Wagner (dal Covent Garden).

Daventry — Ore 21.5: Trasmissione di una festa da Birmingham (musica, varietà, discorsi).

Radio-Parigi — Ore 20.45: «Madame Butterfly», opera di G. Puccini.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Gnocchi di patate al sugo o fagioli - Pesce fritto, uova o tonno - Contorno.

Sera: Gruppetti di gries al consommè - Vitello tonnato, sgombri sott'olio - Contorno.

Bollettino Commerciale
Quotazione cereali

MILANO, 15.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia « Stefani » le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: numerosi affari, andamento debole apertura; corrente 133.65; luglio 118.85; ottobre 120.40; dicembre 123.70. Chiusura corrente 133.70; luglio 118.85; ottobre 120.70; dicembre 123.90.

Granoturco: scarsità di affari; andamento sostenuto. Apertura: corrente 58.75; luglio 57.70; ottobre 59.50; dicembre 62.75. Chiusura: contante 58.75; corrente 59; luglio 58.50; ottobre 59.85; dicembre 63.25.

Riso: attivo, andamento debole. Apertura: corrente 115; luglio 116 e 80; ottobre 115.85; dicembre 117 e 75. Chiusura: corrente 114.85; luglio 116.75; ottobre 116; dicembre 117 50.

Risone id. come il riso. Apertura; corrente 78.50; luglio 80.75; ottobre 77.50; dicembre 78.75. Chiusura: luglio 80.20; ottobre 77.20; dicembre 78 35.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 15	MILANO 15
Rend. 3.50 %	70.15	69.50
Consol. 5 %	84.25	84.35
Prest. Littor.	84.25	84.35
Obbl. Venezie	75.25	
Francia	74.80	74.81
Svizzera	368.90	368.80
Londra	92.67	92.67
New York	19.05	19.07
Berlino	455.15	455.20
Vienna	269.05	269.10
Romania	11.33	11.32
Belgio	266.20	266.20
Spagna	233.—	232.90
Praga	56.52	56 55
Ungheria	333.30	333.50
Albania	366.10	366.—
Jugoslavia	33.70	33.73
Grecia	24.72	24.75

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 15. — Situazione barica: La situazione barica si è lievemente modificata nelle 24 ore. Si nota solo una leggera diminuzione della pressione sull'Europa occidentale.

Probabilità: Tempo ancora instabile in Val Padana, sull'Istria e la Liguria, venti deboli o moderati intorno greco, con cielo in prevalenza nuvoloso. Lungo il versante tirrenico venti moderati meridionali tra maestro e ponente altrove. Cielo piuttosto sereno, con annuvolamenti parziali ad intervalli. Temperatura stazionaria. Mare agitato coste sarde.

Il nuovo orario ferroviario

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.37 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)
Arrivi: O. 7.28 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 21.36 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (6) — D. 3.50 (1) — A. 5 — D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.46 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 3.25 (6) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.28 — D. 12.17 — A. 15.53 — D. 18.52 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 5.55 (5) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.35 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (6) — D. 3.24 (1) — A. 8 — D. 10.33 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.58 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.15 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.8 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 3 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 3 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società Veneta
Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 12.25 — 16.10 — 18.40 — 20.25.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.35 — 13.50 — 15.25 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 9.15 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 19.50 (feriale) — 19.50 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.30 — 22.30 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.68 — 8.08 — 9.48 — 12 8 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 19.18 — 20.18 — 21.18 — 22.18 (*).

(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

DA GORIZIA

La celebrazione del 24 maggio
La sagra delle rose

Il Comitato festeggiamenti costituitosi in seno alle Associazioni Mutilati, Volontari e Combattenti ha deciso nella sua ultima riunione di organizzare per la data fatidica della nostra entrata in guerra una solenne celebrazione cittadina ed una grande festa popolare. Lo schema del programma è già preparato e nei prossimi giorni verrà definitivamente concretato in pieno accordo con le presidenze delle Associazioni combattentistiche le quali dei preparativi ne daranno pure doverosa comunicazione alle sezioni arditi, bersaglieri, alpini, granatieri, carabinieri ecc.

Conferenza sul metodo "Steiner,,

Nella sala del Dopolavoro Principe di Piemonte ha avuto ieri sera luogo una interessante conferenza sulla pedagogia « Steiner », detta da un suo discepolo, il chiarissimo prof. dott. Strakosch, il quale ha esposto i canoni fondamentali sui quali si basa l'insegnamento teorico-pratico del sistema didattico « Steiner », impressionando favorevolmente il folto uditorio.

L'iniziativa di questa conferenza è dovuta all'Associazione nazionale insegnanti fascisti.

L'oratore fu presentato con fervide parole dal Segretario della A. N. I. F. maestro Corubolo.

Appalto di caccia

Il giorno 26 maggio, alle ore 10, avrà luogo presso la R. Prefettura una pubblica asta per l'appalto della caccia comunale di San Daniele del Carso. Prezzo di grida lire 2000.

Brevetti di "audaces ciclisti,, pel 1930

I notevoli risultati raggiunti lo scorso anno da molti Dopolavoro Provinciali nel campo del cicloturismo hanno dimostrato che i Dopolavoristi son veramente appassionati a questo sano sport.

Allo scopo di continuare, pertanto, in questa utile e feconda attività e svilupparla sempre più e meglio, è desiderio della Federazione Italiana per l'Escursionismo, d'accordo con questo Dopolavoro Provinciale, che entro il prossimo giugno siano indette le prove per il conseguimento dei brevetti di « Audaces Ciclista » valevoli per l'anno 1930, secondo lo schema regolamento che verrà prossimamente pubblicato.

La Direzione tecnica per l'Escursionismo del Dopolavoro Provinciale, che è incaricata per l'organizzazione dei brevetti, nella sua ultima seduta, ha deciso che le prove dei 100 chilometri di marcia pel brevetto di undicesimo grado, vengano disputate a Gradisca, mentre quelle di primo, sui 150 km. di marcia, a Gorizia.

A queste prove potranno partecipare tutti i tesserati all'O. N. D. e F. I. E. residenti nella nostra Provincia.

Prossimamente, a cura del Direttorio provinciale, verranno organizzate delle marcie di allenamento.

(Autorizzazione Prefettizia Milano N. 6807 — 1928).